

PRIMA SEZIONE

(Articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato
dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362)

PAGINA BIANCA

1

IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE

PAGINA BIANCA

1.1. La crescita del reddito.

L'evoluzione dell'economia mondiale nel 1988 è stata caratterizzata da un andamento molto più soddisfacente di quanto previsto da molti alla fine dell'anno scorso alla luce della crisi dei mercati azionari di ottobre, paragonata, da qualcuno, a quella del '29. Gli effetti destabilizzanti che si attendevano non si sono dispiegati a causa di una serie di fattori positivi, tra cui anche una gestione della politica economica, nei paesi industriali, con strumenti e competenze molto più affinati rispetto all'inizio degli anni '30, ed una volontà di voler cooperare sul piano internazionale nel promuovere gli aggiustamenti esterni.

L'intervento delle autorità monetarie per reagire al crollo dei corsi azionari, che ha avuto origine negli Stati Uniti, ma è stato registrato su scala mondiale, è stato volto ad assicurare ai mercati un appropriato livello di liquidità, per non aggravare momentanei problemi di cassa, evitando crisi di solvibilità e possibili situazioni di panico.

Il clima di fiducia, che determina innanzitutto le decisioni di investimento, anziché peggiorare, come si temeva, è nettamente migliorato ed unitamente ad una robusta spesa per investimenti e consumi ha determinato un rafforzamento della crescita reale del reddito nell'insieme dei paesi industriali ed in via di sviluppo.

La continuazione anche quest'anno del vigore imprevisto dello sviluppo negli ultimi due trimestri del 1987, dovrebbe portare nel 1988, in media d'anno, nell'insieme dei paesi industriali, ad una crescita reale del prodotto lordo prossima al 4 per cento (tav. 1.1.1). Gli Stati Uniti dovrebbero svilupparsi ad un tasso del 4 per cento, con crescenti volumi di esportazioni nette che daranno un forte contributo positivo al reddito, pari a circa l'1 per cento nel 1988; anche la domanda interna, pur

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 1.1.1.1

CRESCITA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO NEI PAESI INDUSTRIALI
(variazioni percentuali)

PAESI	1982-84	1985	1986	1987	1988 (a)
Stati Uniti	2.6	3.4	2.8	3.4	4.0
Giappone	3.8	4.8	2.5	4.2	5.8
Paesi europei	1.8	2.6	2.5	2.7	2.9
Germania (b)	1.4	2.0	2.5	1.8	2.9
Francia (b)	1.5	1.6	2.1	2.2	2.9
Regno Unito	2.4	3.7	3.2	4.4	4.0
Italia	1.5	2.9	2.9	3.1	3.6
TOTALE Paesi industriali	2.5	3.3	2.7	3.3	3.9

(a) Previsioni.

(b) Le previsioni delle autorità nazionali della Germania e della Francia indicano uno sviluppo del reddito nel 1988 più elevato rispetto alle previsioni del FMI, pari, rispettivamente, ad un tasso leggermente superiore al 3% e ad un tasso del 3.4%.

FONTE: FMI e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

TAV. 1.1.2

INVESTIMENTI FISSI LORDI NEI PAESI INDUSTRIALI (a)
(in percentuale del PIL reale)

PAESI	1980	1984	1985	1986	1987	1988 (b)
Stati Uniti	19.1	19.8	20.4	20.4	20.1	20.5
Giappone	31.6	29.7	29.9	31.1	32.8	34.5
CEE	22.0	19.8	19.7	19.9	20.1	20.6
Germania	22.6	20.3	19.9	20.1	20.1	20.4
Francia	23.0	19.7	20.0	20.1	20.4	21.1
Regno Unito	18.1	18.4	18.2	17.7	17.8	18.4
Italia	24.3	22.2	22.2	21.8	22.3	22.6
TOTALE Paesi industriali	22.4	21.5	21.7	21.9	22.2	22.9

(a) Valori ricavati da indici a base 1980.

(b) Previsioni.

FONTE: OCSE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

decelerando rispetto al 1987, continuerà a rimanere robusta, sostenuta sia dai consumi, sia soprattutto dagli investimenti fissi, che nel 1988 dovrebbero crescere ad un tasso superiore al 6%. In Giappone la forte accelerazione della domanda interna, sostenuta dagli interventi di politica economica concordati in sede internazionale, ha più che compensato il declino delle esportazioni reali nette ed il prodotto interno lordo dovrebbe svilupparsi nel 1988 ad un tasso di quasi il 6 per cento; i paesi europei dovrebbero crescere ad un tasso del 2,9 per cento e con lo stesso tasso si dovrebbe sviluppare la Germania secondo la stima del Fondo Monetario Internazionale, ma ad un tasso leggermente superiore al 3 per cento, secondo la stima delle autorità tedesche: cosicché il tasso medio europeo potrebbe risultare anche più alto. In Germania la generale ripresa degli investimenti fissi delle imprese, che ha caratterizzato molti dei paesi industriali, è apparsa più in ritardo, ma si è andata recentemente rafforzando e ciò, unitamente all'anticipo all'inizio del 1988 del programma di riduzione delle aliquote fiscali, sta provocando un'accelerazione della domanda interna.

In risposta alla forza dell'attività economica nei paesi industriali ed agli accresciuti livelli di prezzo delle materie prime non petrolifere, per i flussi di esportazione dei PVS, che rappresentano una condizione fondamentale per lo sviluppo, si prevedono incrementi molto sostenuti in aggregato, ma con differenziazioni notevoli tra i singoli paesi ed aree geografiche. La crescita economica più soddisfacente, con tassi del 6 per cento, sarà fatta registrare nei PVS esportatori di manufatti; in particolare le nuove economie industrializzate asiatiche si svilupperanno rapidamente a tassi intorno all'8 per cento.

Queste previsioni positive non possono estendersi agli andamenti delle economie dei paesi a basso reddito non esportatori di manufatti, di quelli più pesantemente indebitati e dei paesi esportatori di petrolio.

Anche in molti paesi dell'Europa dell'Est lo sviluppo sarà molto modesto a causa dei loro problemi di aggiustamento interno.

1.2. Evoluzione del commercio mondiale

Nel 1988 si prospetta una forte crescita del commercio mondiale in volume, pari a circa il 7,5 per cento (Tav. 1.2.1).

Le esportazioni in volume degli Stati Uniti dovrebbero crescere ad un tasso del 23 per cento, rispetto al 12 per cento del 1987, con un conseguente forte guadagno nella quota americana del mercato mondiale, che ritornerà ai livelli che aveva nel 1980. La riconquista dei mercati avverrà a spese del Giappone, le cui esportazioni, sempre in volume, dovrebbero crescere del 2 per cento ed, anche se in misura minore, a spese dei paesi europei. Questi sviluppi dovrebbero determinare un significativo miglioramento nel processo di aggiustamento esterno dei tre maggiori paesi industriali. Nel 1988 il deficit della bilancia corrente degli Stati Uniti in percentuale del Pil dovrebbe collocarsi intorno al 2,6 per cento (Tav. 1.2.2). L'inversione di tendenza decisiva nel processo di aggiustamento esterno era già iniziata l'anno scorso, ma quest'anno il restringimento degli squilibri dovrebbe essere visibile, per la prima volta, anche in termini nominali, mostrando miglioramenti di fondo ancora mascherati da forti oscillazioni mensili del disavanzo, che sembrano costituire però l'eredità degli squilibri del passato.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 1.2.1

CRESCITA DEL COMMERCIO MONDIALE IN VOLUME
(variazioni percentuali)

	1982-84	1985	1986	1987	1988 (a)
Commercio mondiale	3.1	2.8	4.5	5.8	7.5
Esportazioni:					
- Paesi industriali	3.5	4.7	2.6	5.3	7.7
- Paesi esportatori di petrolio	-6.8	-5.7	13.8	-0.5	4.5
- Altri paesi in via di sviluppo	7.1	4.5	9.4	12.1	8.6
Importazioni:					
- Paesi industriali	5.4	4.6	8.8	6.9	8.0
- Paesi esportatori di petrolio	-6.0	-11.0	-21.9	-11.1	1.4
- Altri paesi in via di sviluppo	1.3	3.2	2.1	8.9	9.7

(a) Previsioni.

FONTE: FMI.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 1.2.2

SALDO CORRENTE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI

PAESI	1984	1985	1986	1987	1988 (a)
A) PAESI INDUSTRIALI (In percentuale del PIL)					
Stati Uniti	-2.8	-2.9	-3.3	-3.4	-2.6
Giappone	2.8	3.7	4.3	3.6	2.8
Germania	1.6	2.6	4.4	4.0	3.8
Francia	-0.2	-0.1	0.4	-0.5	-0.3
Regno Unito	0.6	0.9	0.0	-0.4	-2.4
Italia	-0.6	-0.8	0.8	-0.1	-0.4
TOTALE Paesi industriali	-0.7	-0.6	-0.2	-0.3	-0.3
B) AREE MONDIALI (miliardi di dollari)					
Paesi industriali	-58.3	-48.9	-16.3	-42.9	-45.2
- Stati Uniti	-107.1	-115.1	-138.8	-154.0	-128.9
- Giappone	35.0	49.2	85.8	87.0	78.0
- Germania	9.8	16.4	39.1	45.0	44.9
Paesi esportatori di petrolio	-5.4	2.3	-32.1	-3.9	-22.9
Paesi in via di sviluppo non esportatori di petrolio	-28.0	-26.6	-8.6	4.3	5.3
Altri	4.8	2.3	3.1	5.7	3.9
TOTALE	-86.8	-70.8	-53.9	-36.9	-58.9

(a) Previsioni.

FONTE: OCSE, FMI e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

1.3. Il mercato del lavoro e l'occupazione.

I mercati del lavoro nel 1988 risulteranno caratterizzati da una situazione simile a quella degli anni precedenti, nei quali una robusta e sostenuta creazione di posti di lavoro, con un soddisfacente riassorbimento della disoccupazione si è registrata negli Stati Uniti, ma non in Europa. Nell'insieme dei paesi il tasso di disoccupazione scenderà di circa 1/2 punto percentuale, collocandosi intorno al 7 per cento (Tav. 1.3.1); gli Stati Uniti con un tasso del 5,5 per cento stanno per raggiungere livelli che potrebbero causare accelerazioni salariali. Anche per il Canada, il Giappone ed il Regno Unito si prospettano miglioramenti significativi, mentre nell'Europa continentale il tasso di disoccupazione tende a stabilizzarsi a livelli molto alti, anche quest'anno superiori al 10 per cento della forza lavoro.

1.4. Le politiche fiscali e monetarie.

Nel 1988, per l'insieme dei paesi industriali, gli effetti delle politiche fiscali dovrebbero risultare neutrali; il deficit pubblico degli Stati Uniti dovrebbe ridursi solo marginalmente, mentre nel precedente esercizio vi era stata una forte contrazione, fino a raggiungere un livello di 150 miliardi di dollari, dopo il massimo di 220 miliardi di dollari raggiunto nel 1986. La riduzione, equivalente al 2 per cento del prodotto interno lordo, aveva determinato nell'aggregato dei maggiori paesi industriali effetti molto restrittivi.

Il Giappone sta attuando, con risultati soddisfacenti, il suo programma di investimenti pubblici incorporato nel bilancio suppletivo del

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 1.3.1

DISOCCUPAZIONE ED OCCUPAZIONE NEI PAESI INDUSTRIALI

PAESI	1982-84	1985	1986	1987	1988 (a)
A) TASSO DI DISOCCUPAZIONE					
Stati Uniti	8.9	7.2	7.0	6.2	5.5
Giappone	2.6	2.6	2.8	2.8	2.6
Paesi europei	9.7	10.6	10.6	10.5	10.1
Germania	7.6	8.2	7.9	7.9	7.9
Francia	8.7	10.2	10.4	10.6	10.6
Regno Unito	10.6	11.3	11.4	10.3	8.4
Italia	9.5	10.3	11.1	12.0	12.2
TOTALE Paesi industriali	8.2	8.0	7.9	7.6	7.1
B) OCCUPAZIONE (variazioni percentuali)					
Stati Uniti	2.0	2.0	2.3	2.6	2.2
Giappone	1.1	0.7	0.8	1.0	1.7
Paesi europei	-0.5	0.6	0.9	0.8	0.9
Germania	-1.1	0.8	1.2	0.8	0.3
Francia	-0.4	-0.3	0.2	0.1	0.5
Regno Unito	-0.2	1.4	0.6	1.8	1.8
Italia	0.5	0.8	0.9	0.2	1.0
TOTALE Paesi industriali	0.6	1.4	1.6	1.7	1.7

(a) Previsioni.

FONTE: OCSE, FMI e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

luglio dell'anno scorso, in linea con gli impegni concertati a livello internazionale e confermati dal vertice di Toronto del giugno 1988, che per i paesi con grandi surplus commerciali, prevedono un sostegno allo sviluppo della domanda interna. Al pacchetto di politica fiscale destinato a stimolare la domanda ed incrementare le importazioni si è accompagnata, dalla metà dello scorso anno, una vigorosa crescita del prodotto lordo, per cui il disavanzo del bilancio, a causa del buon andamento delle entrate, si dovrebbe ridurre, nonostante la manovra di stimolo.

In Germania lo sviluppo del reddito, fino ad ora relativamente contenuto, ha determinato una perdita di entrate deteriorando le prospettive della finanza pubblica ed imponendo misure correttive di aumenti nelle imposte indirette. Anche in presenza di questi problemi, la manovra di anticipo al gennaio 1988 del programma di riduzione fiscale previsto per il 1990, dovrebbe dare un contributo significativo allo stimolo della domanda interna.

Nel 1988 le politiche monetarie nei paesi industriali sono state condizionate dai rischi di ripresa delle spinte inflazionistiche negli Stati Uniti, dove la Federal Reserve già dal mese di marzo aveva iniziato una manovra, sia pur moderata, di politica restrittiva, che aveva contribuito all'allargamento del differenziale dei tassi di interesse a breve (Tav. 1.4.1), a favore delle attività denominate in dollari ed al rovesciamento delle pressioni sulla valuta americana che si rafforzava notevolmente rispetto alle altre valute. Con l'obiettivo di completare la transizione da una fase espansiva basata sui consumi, ad una fase espansiva con minori pressioni inflazionistiche, guidata dagli investimenti e dalle esportazioni, le autorità monetarie americane il 9 agosto di quest'anno, hanno alzato il tasso ufficiale di sconto dal 6 per cento al 6,5 per cento, il livello più alto dall'aprile del 1986. Per contrastare l'ulteriore

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 1.4.1.

TASSI DI INTERESSE NOMINALI E REALI NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALI
(Dati di fine periodo)

ANNI	STATI UNITI		GIAPPONE		GERMANIA		ITALIA		
	Nominali	Reali (1)	Nominali	Reali (1)	Nominali	Reali (1)	Nominali	Reali (1)	
A BREVE (*)									
1984	7.75	3.31	6.33	3.94	5.83	3.35	14.69	3.51	
1985	7.05	3.33	7.36	5.25	4.83	2.57	13.10	3.57	
1986	5.49	3.52	4.40	3.78	4.81	5.02	9.61	3.50	
1987	5.73	1.96	3.90	3.80	3.65	3.44	10.20	5.25	
1987	I Trimestre	5.72	1.95	3.99	3.89	3.99	3.78	8.68	3.80
	II Trimestre	5.82	2.04	3.71	3.61	3.70	3.49	8.62	3.74
	III Trimestre	6.59	2.79	3.77	3.67	3.99	3.78	10.31	5.36
	IV Trimestre	5.73	1.96	3.90	3.80	3.65	3.44	10.20	5.25
1988	I Trimestre	5.98	1.81	3.82	2.79	3.39	2.16	9.43	4.42
	II Trimestre	6.57	2.37	3.82	2.79	3.89	2.66	9.30	4.30
A LUNGO (**)									
1984	11.21	6.63	6.30	3.91	7.00	4.49	14.52	3.36	
1985	9.60	5.79	5.82	3.75	6.50	4.21	13.67	4.09	
1986	7.67	5.66	4.61	3.99	5.90	6.11	9.42	3.32	
1987	9.12	5.23	4.28	4.18	6.00	5.79	9.19	4.29	
1987	I Trimestre	7.62	3.78	3.72	3.62	5.60	5.39	9.35	4.44
	II Trimestre	8.63	4.75	3.91	3.81	5.60	5.39	9.71	4.78
	III Trimestre	9.58	5.67	5.48	5.37	6.00	5.79	9.89	4.95
	IV Trimestre	9.12	5.23	4.28	4.18	6.00	5.79	9.19	4.29
1988	I Trimestre	8.61	4.33	3.96	2.93	5.70	4.45	9.00	4.01
	II Trimestre	9.04	4.75	4.47	3.44	6.10	4.84	9.16	4.16

(1) Tassi di interesse reali stimati deflazionando il tasso di interesse nominale con la variazione dei prezzi al consumo

(*) Titoli a breve termine. - Stati Uniti: Treasury Bills a 3 mesi; Germania: tasso sui prestiti a 3 mesi; Giappone: tasso "Gensaki" (3 mesi); Italia: BOT a 6 mesi al netto della ritenuta fiscale.

(**) Titoli a lungo termine. - Stati Uniti: titoli di Stato a 10 e più anni; Germania e Giappone: titoli di Stato a lungo termine; Italia: Buoni del Tesoro poliennali al netto della ritenuta fiscale.

FONTE: OCSE e, per l'Italia, Banca d'Italia e ISTAT.

rialzo del dollaro, in un'azione che ha coinvolto gli altri paesi europei, la Bundesbank ha portato al 3,5 per cento il tasso di sconto ufficiale tedesco, alzandolo di 1/2 punto percentuale. Su questa manovra hanno pesato i fattori internazionali, come i timori di arresto o rovesciamento del processo di aggiustamento esterno, ma anche fattori domestici specifici per ogni paese e per la Germania, in particolare, la necessità di portare il tasso di sconto in linea con i recenti rialzi dei suoi tassi di interesse e di ricondurre l'espansione della massa monetaria, che a fine agosto era del 6,7 per cento, entro la fascia obiettivo del 3 - 6 per cento prevista per il 1988 (Tav. 1.4.2).

I mutamenti nelle aspettative dei mercati, che hanno iniziato a percepire una maggiore sostenibilità degli squilibri esterni, hanno contribuito al rovesciamento di tendenza delle pressioni sul dollaro, determinando un suo notevole apprezzamento rispetto alle altre valute, durante i primi otto mesi del 1988 (Tav. 1.4.3).

Quest'anno, a differenza di quanto avvenuto nel 1987, il differenziale dei tassi di interesse tra gli Stati Uniti e gli altri paesi ha di nuovo spinto gli investitori privati ad aumentare le loro attività denominate in dollari.

Il tasso di cambio del dollaro si è apprezzato dall'inizio dell'anno nei confronti del marco tedesco e dello yen, rispettivamente del 15,7 per cento e del 4 per cento. Il corso della valuta americana ha raggiunto i valori massimi dell'anno, fino a 1,9 marchi e 135 yen, dopo il 9 agosto, all'indomani dell'aumento del saggio ufficiale di sconto degli Stati Uniti.

A fine agosto, dopo l'aumento del saggio ufficiale di sconto anche da parte dei paesi europei, sembrano essersi ridimensionate le cause che avevano amplificato eccessivamente il rialzo del dollaro, che, oltre certi limiti, entrerebbero in contrasto con una progressiva e sostenuta riduzione

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 1.4.2

OBIETTIVI MONETARI E CRESCITA MONETARIA

PAESI	Obiettivo prefissato		Crescita effettiva	
	1987	1988	1987	1988 (a)
Stati Uniti	M2	4 - 8	4.0	4.1
	M3	4 - 8	5.3	6.2
Giappone	M2+CD	11 - 12	11.8	10.8
Germania	CBM		8.1	9.4
	M3	3 - 6		6.5
Francia	M2	4 - 6	4.1	3.1
	M3	3 - 5	9.2	8.1
Regno Unito	M0	1 - 5	5.8	5.2

(a) Ultimo dato 1988 su periodo corrispondente 1987. Stati Uniti: M2 I trimestre M3 giugno. Giappone: maggio. Germania: M3 maggio, CBM giugno. Francia: I trimestre. Regno Unito: I trimestre.

FONTE: Statistiche nazionali.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 1.4.3

TASSI DI CAMBIO (a)

	Cambio effettivo		Cambio col dollaro USA (b)			
	Dollaro USA	Lira it.	Yen	D.M.	F.F.	Lira it
1984	10.3	-4.1	0.1	11.5	14.7	15.7
1985	3.5	-5.6	0.5	3.5	2.8	8.7
1986	-21.4	0.3	-29.4	-26.3	-22.9	-21.9
1987	-13.6	-0.9	-14.2	-17.2	-13.2	-13.0
1987						
I Trimestre	-16.4	2.2	-18.4	-21.7	-15.0	-18.3
II Trimestre	-15.1	-0.1	-16.0	-19.5	-15.6	-15.5
III Trimestre	-8.9	-1.1	-5.6	-11.8	-9.5	-7.3
IV Trimestre	-13.8	-3.4	-15.5	-15.0	-12.4	-10.2
1988						
I Trimestre	-9.8	-3.3	-16.4	-8.8	-7.4	-5.4
II Trimestre		-3.0	-11.9	-5.5	-4.1	-2.4
1988						
Gennaio	-11.7	-3.3	-17.5	-10.9	-9.8	-7.6
Febbraio	-8.4	-3.6	-15.8	-7.1	-5.7	-3.8
Marzo	-9.4	-3.4	-16.0	-8.5	-6.7	-4.8
Aprile	-8.4	-3.4	-12.5	-7.7	-5.9	-3.9
Maggio	-6.6	-2.7	-11.2	-5.3	-4.0	-2.5
Giugno	-5.3	-2.9	-11.9	-3.5	-2.5	-1.0
Luglio	-2.8	-3.0	-11.4	-0.2	1.1	2.2
Agosto		-3.4	-9.5	1.6	3.1	3.9

(a) Variazione % della media del periodo sullo stesso periodo dell'anno precedente.

(b) Il segno - indica apprezzamento della valuta nei confronti del dollaro USA.

FONTE: OCSE, Federal Reserve, UIC e Banca d'Italia.

del deficit di bilancia corrente degli Stati Uniti; di qui, probabilmente, la lieve flessione del corso della valuta americana verificatasi agli inizi di Settembre.

1.5. Prezzi e inflazione

La migliorata impostazione congiunturale delle economie dell'area OCSE, ha determinato nell'ultimo anno forti spinte sui prezzi delle materie prime non petrolifere che, unitamente alla diminuzione della disoccupazione in alcuni paesi, hanno portato a timori di un'accelerazione del tasso di inflazione che in parte, però, dovrebbero rimanere allo stato potenziale.

Nel complesso dei paesi industriali per i prezzi al consumo si prospetta nel 1988 un incremento soltanto di poco superiore al tasso del 3 per cento fatto registrare lo scorso anno (3,3 per cento, Tav. 1.5.1); la progressione dei costi interni, ed in particolare la dinamica salariale, dovrebbe rimanere abbastanza moderata, sia pure con situazioni molto differenziate tra i vari paesi. Negli Stati Uniti, nel Regno Unito ed in Italia, si sono verificate condizioni per maggiori spinte al rialzo dei prezzi al consumo il cui incremento medio anno si dovrebbe collocare, nei tre paesi, al di sopra del 4 per cento, mentre nei paesi europei l'inflazione crescerà intorno al 3 per cento ed in Germania e in Giappone ad un tasso di poco superiore all'1 per cento.

Nel 1988 per i prezzi in dollari delle materie prime non petrolifere si prospetta un aumento medio di circa il 15 per cento, sebbene gli andamenti dovrebbero risultare molto differenziati tra i diversi gruppi merceologici, con corsi molto deboli per alcune materie agricole e le bevande tropicali.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 1.5.1

TASSI DI INFLAZIONE NEI PAESI INDUSTRIALI
(Variazioni percentuali)

PAESI	1982-84	1985	1986	1987	1988 (a)
A) DEFLATORE DEL PIL					
Stati Uniti	4.6	3.0	2.7	3.3	3.2
Giappone	1.3	1.6	1.8	-0.2	0.9
Paesi europei	7.5	5.3	4.7	3.5	3.4
Germania	3.2	2.2	3.1	2.1	1.8
Francia	9.6	5.9	5.1	2.8	2.6
Regno Unito	5.7	5.9	3.6	4.8	5.2
Italia	14.1	8.9	7.5	5.6	5.0
TOTALE Paesi industriali	5.5	3.7	3.4	2.9	2.9
B) PREZZI AL CONSUMO					
Stati Uniti	4.5	3.6	1.9	3.7	4.1
Giappone	2.3	2.0	0.6	0.1	1.1
Paesi europei	7.7	5.4	2.9	2.9	3.1
Germania	3.7	2.2	-0.2	0.2	1.2
Francia	9.6	5.8	2.5	3.3	2.5
Regno Unito	6.1	6.1	3.4	4.2	4.9
Italia	14.0	8.6	6.1	4.6	4.7
TOTALE Paesi industriali	5.7	4.1	2.3	3.0	3.3

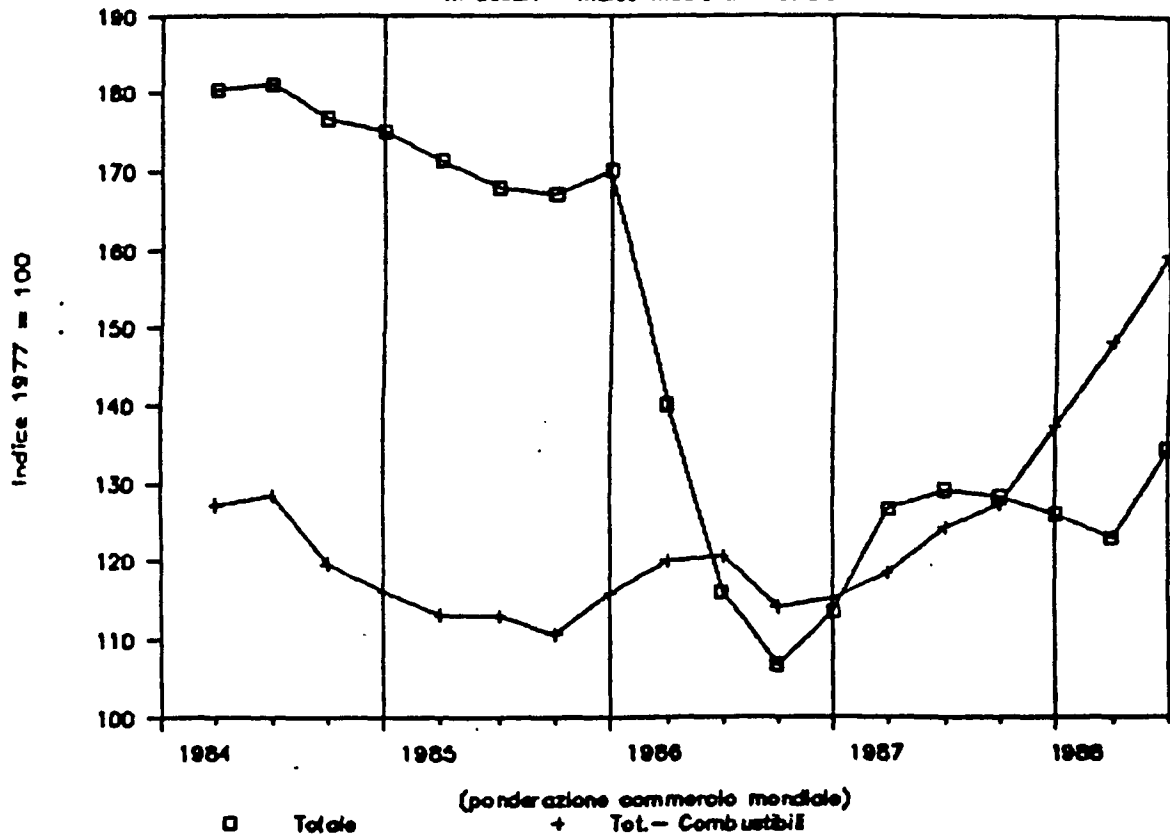
(a) Previsioni.

FONTE: FMI e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese e ISTAT.

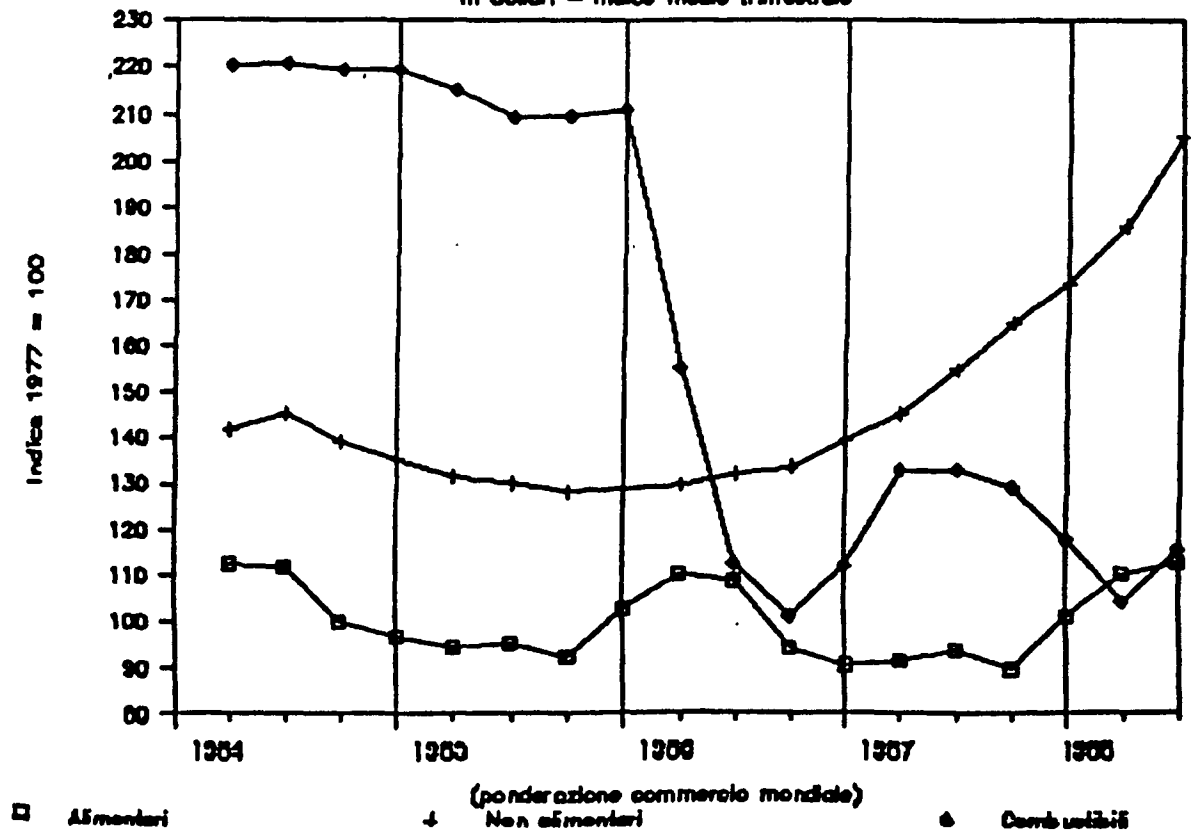
Graf. 1.5.1.

PREZZI DELLE MATERIE PRIME

In dollari - Indice medio trimestrale



In dollari - Indice medio trimestrale



Sui mercati petroliferi, la forza della domanda mondiale non ha esercitato influenze significative sul livello dei corsi che, già deboli alla fine del 1987, continuano a riflettere condizioni di eccesso di offerta, per l'espansione della produzione nei paesi non OPEC e per l'incapacità dei paesi OPEC di accettare un'efficace disciplina produttiva di carattere oligopolistico, concordando quote accettabili dai vari paesi membri dell'organizzazione. I livelli di prezzo nel 1988 dovrebbero collocarsi mediamente intorno a 14,5 dollari al barile, con una tendenza ulteriormente cedente nel periodo più recente.

2

I RISULTATI DI PRECONSUNTIVO PER IL 1968

PAGINA BIANCA

Lo scenario dell'economia italiana, risentendo positivamente delle migliorate prospettive di sviluppo del commercio mondiale, continua ad essere caratterizzato da una fase espansiva, con una accelerazione del ritmo di crescita nel 1988 rispetto all'anno precedente. Fattore propulsivo del sistema si è rivelata ancora la forte dinamica della domanda interna - accompagnata, peraltro, ad una vigorosa ripresa delle esportazioni - che ha interessato sia i consumi che gli investimenti. La riduzione del divario reale tra i nostri flussi commerciali non ha impedito un moderato appesantimento dei conti con l'estero causato dall'esaurimento del guadagno di ragioni di scambio, fattore che ha anche parzialmente contribuito all'arresto del processo disinflazionistico. Per quanto riguarda i conti pubblici il lento miglioramento registrato quest'anno ha attenuato solo parzialmente i pesanti condizionamenti che il quadro finanziario esercita sul controllo della domanda e sulla gestione della politica monetaria.

2.1.1. La domanda aggregata

La fase espansiva dell'economia italiana continua a trarre notevole alimento dalla domanda interna, che, come nel 1987, registra un tasso d'incremento (4,2 per cento) superiore a quello medio dei precedenti anni '80, ma accanto a questa si sta verificando un notevole contributo della domanda estera (5,8 per cento), in forte accelerazione rispetto all'anno precedente.

La domanda per consumi privati è risultata ancora in forte ascesa, sostenuta da una dinamica delle retribuzioni e dei redditi non salaria-

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 2A - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	Valori a prezzi correnti		Valori a prezzi 1980				
	1987 mld.	Var. % 88/87	1988(b) mld.	1981-83 (var. % med. annua)	1984-86 var. %	1987 mld.	1988 (b) var. %
P.i.L. ai prezzi di mercato	982595	8.7	1068326	0.8	3.0	3.1	450397
Importazioni beni e servizi	179452	12.0	201070	-2.0	6.7	10.0	117644
TOTALE RISORSE	1162047	9.2	1269396	0.3	3.7	4.5	593625
Consumi finali interni	778332	8.6	845256	1.4	3.0	4.1	358563
- delle famiglie	611610	9.0	666358	1.1	3.0	4.3	287131
- collettivi	166722	7.3	178899	2.8	3.1	3.4	71432
Investimenti fissi lordi	195086	9.4	213515	-2.8	3.0	5.2	100362
- costruzioni	96567	6.0	102378	-2.4	0.0	-1.3	45904
- attrezzature	98519	12.8	111136	-3.2	6.3	11.5	54458
Variazioni delle scorte (a)	11389	0.5	16302	-0.7	0.5	0.4	8472
Domanda interna	984607	9.2	1075073	-0.2	3.4	4.7	467397
Esportazioni beni e servizi	177240	9.6	194323	2.8	4.9	3.6	100644
TOTALE IMPIEGHI	1162047	9.2	1269396	0.3	3.7	4.5	593625

(a) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

(b) Previsioni.

FONTE: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 2B - VARIAZIONE DEI PREZZI IMPLICITI
DEI SINGOLI AGGREGATI DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
(Variazioni percentuali sull'anno precedente)

	1984	1985	1986	1987	1988 (a)
P.I.L. al prezzi di mercato	11.3	8.9	7.5	5.6	5.0
Importazioni beni e servizi	11.1	7.5	-15.2	-0.3	3.7
TOTALE RISORSE	11.2	8.6	3.3	4.4	4.5
Consumi finali interni	11.6	9.2	5.8	5.7	4.8
- delle famiglie	11.7	9.2	5.9	4.8	4.8
- collettivi	11.3	9.3	5.6	9.1	5.1
Investimenti fissi lordi	9.0	8.1	3.6	2.8	4.2
- costruzioni	10.2	8.6	3.9	3.8	4.5
- attrezzature	8.4	8.0	3.3	2.8	4.5
Domanda interna	11.4	8.8	4.8	4.7	4.7
Esportazioni beni e servizi	10.4	8.0	-4.4	2.3	3.7
TOTALE IMPIEGHI	11.2	8.6	3.3	4.4	4.5
Per memoria:					
Prezzi ingrosso	10.4	7.3	-0.9	2.6	4.4
Prezzi al consumo intera coll.	10.8	9.2	5.9	4.7	4.8
Prezzi al consumo famiglie operai e impiegati	10.6	8.6	6.1	4.6	4.7

(a) Previsioni.

FONTE: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

li superiore al tasso d'inflazione. La spesa delle famiglie si è indirizzata in particolare verso la domanda di beni durevoli, tra cui una forte espansione hanno avuto gli acquisti di autovetture. In complesso si dovrebbe avere un modesto aumento della propensione al consumo, favorito dal clima di stabilità generale che ha influito positivamente sulle decisioni di spesa delle famiglie.

Parimenti su ritmi intensi prosegue il processo di accumulazione di capitale fisso. Il ciclo di investimenti avviato intorno alla metà degli anni '80 conosce ancora una fase propulsiva (5 per cento), soprattutto per ciò che riguarda la spesa per macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (8 per cento) (Tav. 2.1.1.). La crescita di questo comparto denota un consolidamento del processo di ammodernamento e di rinnovo degli impianti, in particolare da parte delle grandi imprese. Tale processo è stato agevolato dalla persistenza delle buone condizioni di redditività e dalla elevata capacità di auto-finanziamento delle aziende. Anche il ricorso al credito è stato facilitato dalle abbondanti disponibilità liquide del sistema bancario e dalle condizioni favorevoli da esso praticate soprattutto verso le maggiori imprese, con tassi reali d'interesse in diminuzione, sia pur modesta, rispetto al 1987 (Tav. 2.1.2.). In considerazione anche dell'elevato grado di utilizzazione degli impianti, la spesa per investimenti volti all'ampliamento della capacità produttiva rivela una tendenza all'aumento. Anche la spesa in costruzioni manifesta, dopo la flessione del 1987, un recupero in buona parte causato da una intensificazione del programma di opere pubbliche.

Dal lato delle scorte non vi dovrebbero essere sostanziali scostamenti dalla variazione registratasi nel 1987, che aveva assicurato un contributo dello 0,4% alla crescita del PIL (0,3%).

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 2.1.1.1. - INVESTIMENTI FISSI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE
(Ai prezzi 1980)

	Quote %		Variazioni percentuali					
	1980	1987	1984	1985	1986	1987	1988 (a)	
Costruzioni	52.7	45.7	-0.0	-0.6	0.7	-1.3	1.5	
-Abitazioni	27.6	24.1	0.8	-1.9	-1.7	-3.6		
-Fabbricati non residenziali e Genio civile	25.0	21.6	-1.0	1.2	3.8	1.4		
Macchine, attrezzature e prodotti vari	38.7	44.6	12.6	5.3	2.9	12.1		
Mezzi di trasporto	8.7	9.7	6.0	7.2	-1.6	8.4	8.0	
TOTALE	100.0	100.0	5.3	2.5	1.4	5.2	5.0	

(a) Previsioni.

PONTE: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

Tavola 2.1.2. - INVESTIMENTI FISSI LORDI, CONSUMI PRIVATI E TASSI DI INTERESSE REALI

ANNI	Investimenti fissi lordi	Prime rate reale (a)	Consumi privati	Tassi d'interesse reali (b)
	Tasso di variazione	Livello	Tasso di variazione	Livello
1981	-2.3	4.7	1.5	1.7
1982	-5.7	6.7	1.1	2.5
1983	-0.1	8.7	0.7	2.7
1984	5.3	6.6	2.4	4.1
1985	2.5	8.6	3.0	4.1
1986	1.4	15.2	3.5	5.1
1987	5.2	9.9	4.3	4.9
1988	5.0	8.0	4.0	4.5

(a) Prime rate medio annuo deflazionato con la variazione dei prezzi all'ingrosso.

(b) Tassi nominali annuali sui BOT a 6 mesi (al netto d'imposta) deflazionati con la variazione dei prezzi al consumo.

(c) Previsioni.

FONTE: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese e Banca d'Italia.

2.2. L'offerta aggregata

L'incremento generale dell'attività economica sottintende differenti andamenti nei vari settori che, tuttavia, per lo più confermano o migliorano i rispettivi risultati del 1987 (Tav. 2.2.1.).

Sostanzialmente in linea con l'anno precedente è l'incremento del valore aggiunto del settore agricolo (+1,5%), mentre ancora in forte crescita si dimostra il comparto industriale. Nell'industria in senso stretto gli elevati ritmi della produzione (Tav. 2.2.2.) hanno interessato in particolare il comparto dei beni di investimento, la cui persistente forte domanda, a differenza dell'anno precedente, ha indotto un allargamento dell'offerta nazionale. Secondo un'analisi settoriale, più dinamiche sembrano le industrie di base e metalmeccaniche, a cospetto di una crescita più moderata per le industrie tradizionali (in particolare calzature e abbigliamento), il cui minore apporto si desume anche dalla riduzione dell'attivo del saldo commerciale da esse accusata.

Mentre sembra proseguire, sia pure meno intensamente, il processo di ristrutturazione degli impianti e dei metodi di produzione, che ha spinto ancora più in alto, rispetto al 1987, il grado di utilizzo della capacità disponibile, si assiste ora anche ad un ampliamento di tale capacità, con un riflesso diretto su un forte incremento dell'occupazione.

Un contributo positivo alla crescita economica è assicurato, sia pure in termini moderati (+0,8%), dal settore delle costruzioni, dopo la costante flessione che ne ha caratterizzato l'andamento per gli anni '80.

Il settore terziario nel suo complesso mantiene le sue ormai consolidate capacità nel contribuire allo sviluppo economico e all'impiego della forza lavoro. Si conferma più dinamica l'espansione dei servizi

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 2.2.1. - PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

	Valori prezzi 1980 (Miliardi)		Variazioni percentuali (Medie annue)					
	1987	1988 (a)	1981-83	1984	1985	1986	1987	1988 (a)
Beni e servizi destinabili alla vendita	394359	409274	0.6	3.2	3.2	3.0	3.3	3.8
Agricoltura	23735	24091	2.0	-3.6	0.4	2.3	1.3	1.5
Industria	163062	169941	-1.0	2.5	1.5	2.7	3.0	4.2
- In senso stretto	139375	146065	-0.6	3.6	2.3	3.4	4.0	4.8
- Costruzioni	23687	23876	-2.6	-3.0	-2.4	-1.0	-2.2	0.8
Servizi	207562	215242	1.9	4.8	4.8	3.4	3.7	3.7
Servizi non destinabili alla vendita	51038	51804	1.7	1.9	1.6	1.4	1.0	1.5
Prodotto interno lordo	450397	466512	0.8	3.2	2.9	2.9	3.1	3.6

(a) Previsioni.

FONTE: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 2.2.2. - PRODUZIONE INDUSTRIALE
(Base 1980 = 100)

ANNI	Indice grezzo	Variaz. % (a)	Indice medio giornal.	Variaz. % (a)	Indice destag. ISTAT	Variaz. % (b)
1981	98.4	-1.6	97.8	-2.2	-	-
1982	95.4	-3.0	94.8	-3.1	-	-
1983	92.3	-3.2	92.5	-2.4	-	-
1984	95.4	3.4	95.6	3.4	-	-
1985	96.5	1.2	96.9	1.4	-	-
1986	99.2	2.8	100.0	3.2	-	-
1987	103.1	3.9	102.7	2.7	-	-
1987 I Trimestre	103.7	3.1	105.5	1.3	101.5	1.5
1987 II Trimestre	109.6	5.0	110.5	3.5	103.0	1.5
1987 III Trimestre	91.1	2.7	87.3	2.1	102.7	-0.3
1987 IV Trimestre	108.4	4.9	107.5	3.6	104.1	1.4
1988 I Trimestre	111.1	7.6	111.8	6.0	106.5	2.3
1988 II Trimestre	113.3	3.3	114.2	3.3	106.0	-0.5

(a) Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

(b) Rispetto al periodo precedente.

FONTE: ISTAT..

destinabili alla vendita (+3,7%), mentre una crescita moderata è prevista per il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita (+1,5%).

2.3. Occupazione salari e produttività

La forte espansione dell'economia ha consentito un netto miglioramento dell'andamento occupazionale (Tav. 2.3.1.). L'incremento degli occupati, misurato in unità di lavoro, è pari all'1 per cento contro lo 0,2 per cento del 1987, coinvolgendo per la prima volta, da diversi anni a questa parte, anche un aumento, sia pure limitato (0,2 per cento) dell'occupazione industriale.

Il maggiore contributo alla creazione di nuovi posti di lavoro proviene anche quest'anno dal settore dei servizi, soprattutto di quelli destinabili alla vendita (+ 2,2 per cento), mentre prosegue la flessione del numero degli addetti in agricoltura (- 1,5 per cento).

Le opportunità di impiego sono risultate migliori per i lavoratori indipendenti, soprattutto nei servizi privati, ma anche l'occupazione dipendente ha conosciuto una buona ripresa (+ 0,7 per cento) dopo la stasi dell'anno precedente.

Tenuto conto dell'ancora notevole incremento delle forze di lavoro, il tasso di disoccupazione registra soltanto una diminuzione del suo ritmo di crescita assestandosi sul livello del 12,2 per cento.

L'evoluzione dei redditi da lavoro dipendente, in un contesto che ha visto diminuire sia pure di poco l'incidenza rispetto al PIL di tale aggregato, ha conosciuto ritmi superiori al tasso di inflazione. L'incremento delle retribuzioni lorde per dipendente è stato pari al 7 per cento, con una dinamica lievemente maggiore nel settore privato, risentendo il comparto pubblico dei ritardi del rinnovo dei contratti di lavoro. Tuttavia

Tavola 2.3.1.

Occupazione
(migliaia di unità di lavoro)

	1987	Variazioni percentuali	1988 (a)
A) Unità di lavoro totali			
Agricoltura	2.524	-1.5	2.487
Industria	6.784	0.2	6.799
- in senso stretto	5.166	0.2	5.176
- costruzioni	1.618	0.3	1.623
Servizi destinabili alla vendita	9.427	2.2	9.634
Servizi non destinabili alla vendita	4.123	0.9	4.160
TOTALE	22.859	1.0	23.081
B) Unità di lavoro dipendenti			
Agricoltura	753	-1.5	742
Industria	5.483	-	5.483
- in senso stretto	4.395	-	4.395
- costruzioni	1.088	-	1.088
Servizi destinabili alla vendita	5.110	1.5	5.187
Servizi non destinabili alla vendita	4.123	0.9	4.160
TOTALE	15.470	0.7	15.571

(a) Previsioni

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

**Tavola 2.3.2. - Redditi, produttività e costo del lavoro
(Variazioni percentuali)**

	1987	1988 (a)
Redditi interni da lavoro dipendente in % del PIL p.m.	44.8	44,6
Variazioni percentuali dei redditi da lavoro		
- intera economia	8.9	8.1
- industria in senso stretto	7.3	7.7
Costo del lavoro per dipendente		
- intera economia	8,9	7.3
- industria in senso stretto	8.0	7,7
Produttività per addetto (b)		
- intera economia	2.9	2.5
- industria in senso stretto	5.9	4.6
Costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP)		
- intera economia	5.8	4.7
- industria in senso stretto	2.0	3.0

(a) Previsioni

(b) Espresso in unità di lavoro.

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

il buon guadagno di produttività, registrato soprattutto nel comparto manifatturiero, ha avuto anche quest'anno come effetto un incremento contenuto del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP). Tale incremento è risultato inferiore, considerando l'intera economia, a quello del 1987 (+ 4,7 per cento contro + 5,8 per cento), superiore invece nell'industria in senso stretto per il fatto che l'aumento di produttività, pur notevole, non è riuscito ad uguagliare quello dell'anno precedente, quando ancora nel settore si registrava una espulsione di forza lavoro (Tav. 2.3.2.).

2.4. L'inflazione

Il processo disinflazionistico in atto dagli inizi degli anni '80 ha conosciuto nel 1988 una battuta d'arresto, mantenendo per gran parte dell'anno, per quanto riguarda i prezzi al consumo, il tasso di aumento tendenziale (5% circa) raggiunto in seguito alle spinte inflattive di fine estate e inizio autunno 1987, ma con una successiva riduzione che dovrebbe consentire di chiudere l'anno con un tasso di incremento sui 12 mesi intorno al 4,3 per cento ed un aumento medio dell'inflazione, misurata sui prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, del 4,7 per cento.

L'interruzione della fase discendente della dinamica dei prezzi non ha tuttavia impedito che si riducesse anche quest'anno il differenziale di inflazione dell'Italia con gli altri paesi industrializzati. La riduzione è stata marginale se si considera in complesso dei paesi industriali, più marcata se si confronta il dato italiano con quello degli altri principali paesi, fatta eccezione per la Francia (Tav. 2.4.1.).

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 2.4.1. - DIFFERENZIALE DI INFLAZIONE DELL'ITALIA CON GLI ALTRI PAESI (a)

	1985	1986	1987	1988 (b)
Italia rispetto a:				
Stati Uniti	4.9	4.0	0.9	0.6
Giappone	6.4	5.7	4.5	3.6
Germania	6.3	6.3	4.4	3.5
Francia	2.6	3.3	1.3	2.1
Regno Unito	2.4	2.6	0.4	-0.2
Totale Paesi industriali	4.3	3.7	1.6	1.4

(a) Misurato sui prezzi al consumo.

(b) Previsioni.

FONTE: FMI e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

I prezzi alla produzione hanno registrato andamenti moderati, poco oltre il 3%, giovandosi del già ricordato incremento di produttività del comparto manifatturiero. Nel complesso moderati sono rimasti gli andamenti dei corsi in lire delle materie prime, pur essendosi manifestato nel corso dell'anno un rafforzamento della quotazione del dollaro, che è stato però compensato da un nuovo indebolimento dei prezzi del greggio.

I prezzi all'ingrosso, pur con dinamiche mensili relativamente moderate, hanno accusato un incremento rispetto alla media del 1987 di circa 2 punti percentuali, assestandosi intorno al 4,5% e riducendo così ancor più il divario tra prezzi ingrosso e consumo, dai circa 2 punti del 1987 a meno di 0,5 punti percentuali (Tav. 2.1.2.).

L'evoluzione dei prezzi al dettaglio, pur denotando, come detto in precedenza, una battuta d'arresto del processo di disinflazione, è rimasta nel complesso moderata, ripetendo praticamente il risultato medio del 1987 (+ 4,6 per cento). I capitoli di spesa che hanno svolto una funzione calmieratrice sono stati quello alimentare e in minore misura l'energetico. Più marcata, con incrementi superiori alla media, la dinamica degli altri capitoli di spesa, con punte per quelli relativi all'abitazione ed ai servizi.

2.5. I conti con l'estero

Il 1988 dovrebbe registrare un disavanzo della bilancia dei pagamenti correnti di 4.800 miliardi (0,6 per cento del PIL) con un peggioramento di circa 3.500 miliardi rispetto al 1987 (Tav. 2.3.1. a).

Tale peggioramento è dovuto al venir meno dei guadagni di ragioni di scambio che ancora sussistevano nel 1987.

Il 1988 ha segnato, invece, un deciso miglioramento dell'interscambio in termini reali. Infatti, in termini di contributo alla crescita del PIL, si passa dal -1,6 per cento del 1987 al -0,8 per cento del 1988. Ad un calo di crescita delle importazioni (dal 10,1 per cento nel 1987 all'8 per cento nel 1988), dovuto a una riduzione della relativa elasticità, (dal 3,2 al 2,2 rispetto al PIL) corrisponde una netta crescita delle esportazioni (dal 3,6 per cento al 5,8 per cento), trainate dalla domanda mondiale.

Ma se nei tassi reali si avrà un netto recupero del nostro flusso di esportazioni sulle importazioni, esso non si tradurrà in un pari guadagno nei tassi nominali per il contemporaneo ridimensionamento delle nostre ragioni di scambio. L'andamento dei prezzi interni ed internazionali fa ritenere infatti, dopo i forti guadagni di ragioni di scambio registrati soprattutto nel 1986, ma proseguiti anche nel 1987, che il 1988 dovrebbe segnare una crescita sul 1987 dei prezzi all'importazione pari a quella dei prezzi all'esportazione (+3,7 per cento). Tra i prezzi all'importazione aumentano soprattutto le materie prime non energetiche, mentre sono in flessione le energetiche. Pertanto i tassi d'aumento dei due flussi a prezzi correnti (12 per cento per le importazioni e 9,6 per cento per le esportazioni) manterranno il divario di oltre due punti registrato nei valori a prezzi costanti. Il saldo doganale dovrebbe risultare negativo per 15.900 mld. circa, a fronte degli 11.142 miliardi del 1987.

Tra le partite invisibili si evidenzia, in particolare, il miglioramento del saldo turistico (che sale da 9.902 a 10.400 miliardi tra il 1987 e il 1988). Peraltro se aumentano le entrate turistiche, ancora più fortemente aumentano le uscite.

Tavola 2.5.1a

BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA
PARTITE CORRENTI

(miliardi di lire)

	CREDITI				
	1983	1984	1985	1986	1987
A - MERCI E SERVIZI	147486	174915	196275	191468	201670
1. - Merci (fob)	109449	129630	144516	143729	150449
2. - Noli, assicur. e trasporti	6840	8225	9630	8996	9456
3. - Viaggi all'estero	13098	14437	15953	14691	15782
4.1 - Redditi: di capitale	6322	8468	9695	8131	8297
4.2 di lavoro	2793	3114	3358	3412	3073
5. - Altri servizi e transazioni governative	8984	11041	13123	12509	14613
B - TRASFERIMENTI UNILATERALI	8056	9806	9969	9473	10900
6. - Privati	2700	3235	3463	3258	3198
7. - Pubblici	5356	6571	6506	6215	7702
TOTALE	155542	184721	206244	200941	212570
	DEBITI				
	1983	1984	1985	1986	1987
A - MERCI E SERVIZI	147364	182087	205403	185280	201663
1. - Merci (fob)	113162	139884	156444	137446	150308
2. - Noli, assicur. e trasporti	8660	10445	11975	11329	11681
3. - Viaggi all'estero	2144	3025	3591	4338	5880
4.1 - Redditi: di capitale	12240	15323	17291	17390	16870
4.2 di lavoro	497	571	728	739	917
5. - Altri servizi e transazioni governative	10661	12839	15374	14038	16007
B - TRASFERIMENTI UNILATERALI	5855	6948	7952	11870	12193
6. - Privati	569	679	936	1084	1530
7. - Pubblici	5286	6269	7016	10786	10663
TOTALE	153219	189035	213355	197150	213856

FONTE : Banca d'Italia

Tavola 2.5.1b

BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA
PARTITE CORRENTI
SALDI

(miliardi di lire)

	SALDI					
	1983	1984	1985	1986	1987	1988 (a)
A - MERCI E SERVIZI	122	-7172	-9128	6188	7	-3500
1. - Merci (fob)	-3713	-10254	-11928	6283	141	-3465
2. - Noli, assicur. e trasporti	-1820	-2220	-2345	-2333	-2225	-2721
3. - Viaggi all'estero	10954	11412	12362	10353	9902	10400
4.1 - Redditi di capitale	-5918	-6855	-7596	-9259	-8573	-8700
4.2 - di lavoro	2296	2543	2630	2673	2156	2100
5. - Altri servizi e transazioni governative	-1677	-1798	-2251	-1529	-1394	-1114
B - TRASFERIMENTI UNILATERALI	2201	2858	2017	-2397	-1293	-1300
6. - Privati	2131	2556	2527	2174	1668	1700
7. - Pubblici	70	302	-510	-4571	-2961	-3000
TOTALE	2323	-4314	-7111	3791	-1286	-4800
SALDO SEC	-6064	-13182	-15313	3522	-2212	-6746

(a) Previsioni

FONTE : Banca d'Italia

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 2.5.2

TASSI DI VARIAZIONE DELLE IMPORTAZIONI E DELLE ESPORTAZIONI DI MERCI
(Variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	Valori	Prezzi	Quantita'	Valori	Prezzi	Quantita'
1982	12.1	12.1	0.0	15.3	14.9	0.4
1983	5.0	4.8	0.1	11.4	7.3	3.8
1984	21.5	11.2	9.2	16.7	9.7	6.4
1985	16.6	7.5	8.5	16.1	8.1	7.3
1986	-13.8	-17.6	4.6	-2.9	-4.7	1.8
1987	8.5	-1.5	10.1	3.5	1.2	2.3
1988 (a)	12.0	3.7	8.0	9.7	3.7	5.8
1987 I Trimestre	-8.2	-13.2	5.7	-4.8	-2.6	-2.3
II Trimestre	7.6	-1.9	9.7	-3.3	2.0	-5.1
III Trimestre	18.5	6.4	11.4	11.0	2.5	8.3
IV Trimestre	19.3	5.0	13.6	11.2	2.8	8.2
1988 I Trimestre	9.5	3.5	5.8	3.4	3.9	-0.5
II Trimestre (b)	12.8	4.4	8.1	24.0	3.0	20.4

(a) Previsioni

(b) Per il secondo trimestre 1988 i dati in prezzi e in quantita' sono stimati

FONTE: ISTAT

Tavola 2.5.3a

COMPOSIZIONE PERCENTUALE MERCEOLOGICA - ESPORTAZIONI

	ANNI			
	1984	1985	1986	1987
Prodotti destinati all'alimentazione	6.7	7.2	2.1	1.8
Combustibili	4.8	5.0	3.0	2.6
di cui: Oli greggi di petrolio	0.1	0.1	0.0	0.1
Prodotti tessili ed abbigliamento	17.6	17.7	18.9	18.5
Prodotti metallurgici	8.8	8.5	7.4	6.8
Prod. meccanici (escl. mezzi di trasporto)	25.5	26.2	28.0	28.5
Mezzi di trasporto	10.0	9.6	10.4	10.8
Prodotti chimici	7.9	7.8	7.4	7.7
Altri prodotti	18.7	17.9	22.6	23.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0

FONTE : ISTAT

Tavola 2.5.3b

COMPOSIZIONE PERCENTUALE MERCEOLOGICA - IMPORTAZIONI

	ANNI			
	1984	1985	1986	1987
Prodotti destinati all'alimentazione	11.8	12.9	15.1	13.1
Combustibili	24.3	23.2	13.2	12.0
di cui: Oli greggi di petrolio	15.7	14.7	8.3	7.1
Prodotti tessili ed abbigliamento	4.4	4.6	5.4	5.8
Prodotti metallurgici	8.3	7.8	8.5	8.0
Prod. meccanici (escl. mezzi di trasporto)	12.6	13.3	16.5	18.4
Mezzi di trasporto	8.0	8.3	10.0	11.1
Prodotti chimici	9.9	10.1	11.8	11.7
Altri prodotti	20.7	20.0	19.4	19.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0

FONTE : ISTAT

Tavola 2.5.3c

SALDI _ SETTORI MERCEOLOGICI

	ANNI			
	1984	1985	1986	1987
Prodotti destinati all'alimentazione	-8923	-11450	-11405	-18447
Combustibili	-29710	-32590	-15351	-15432
di cui: Oli greggi di petrolio	-23221	-25357	-12403	-11399
Prodotti tessili ed abbigliamento	16177	18625	19377	18350
Prodotti metallurgici	-914	-634	-1787	-2727
Frod. meccanici (escl. mezzi di trasporto)	14202	16251	16069	13177
Mezzi di trasporto	1026	132	249	-1682
Prodotti chimici	-4549	-5731	-6798	-7301
Altri prodotti	-6472	-7689	-4076	2920
Totale	-19163	-23086	-3722	-11142

FONTE : ISTAT

Tavola 2.5.4a

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER GRUPPI DI PAESI - ESPORTAZIONI

	ANNI			
	1984	1985	1986	1987
PAESI SVILUPPATI	73.1	75.5	79.9	81.9
- Stati Uniti	10.9	12.3	10.7	9.6
- Giappone	1.1	1.2	1.4	1.6
- CEE	45.4	46.0	53.5	56.0
di cui: Germania	16.1	16.1	18.1	18.6
Francia	14.0	14.0	15.6	16.3
Regno Unito	6.8	7.0	7.1	7.4
Paesi Bassi	2.9	3.1	3.3	3.1
- Altri paesi sviluppati	15.7	16.1	14.4	14.8
PAESI ESPORTATORI DI PETROLIO	11.9	9.4	6.4	5.1
PAESI IN VIA DI SVILUPPO	9.9	9.7	9.1	8.4
PAESI DELL'AREA CINO-SOVIETICA	4.0	4.4	4.0	4.1
di cui : URSS	2.2	1.9	1.7	1.9
ALTRI PAESI	1.0	1.0	0.6	0.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0

FONTE : ISTAT

Tavola 2.5.4b

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER GRUPPI DI PAESI - IMPORTAZIONI

	ANNI			
	1984	1985	1986	1987
PAESI SVILUPPATI	66.3	67.5	77.0	78.2
- Stati Uniti	6.1	6.0	5.7	5.3
- Giappone	0.8	1.6	2.1	2.1
- CEE	43.3	44.9	55.4	56.5
di cui: Germania	15.9	16.6	20.5	21.1
Francia	12.4	12.5	14.5	14.6
Regno Unito	4.3	4.9	5.1	5.3
Paesi Bassi	4.9	5.1	5.9	5.6
- Altri paesi sviluppati	16.2	15.0	13.8	14.2
PAESI ESPORTATORI DI PETROLIO	15.7	15.9	9.5	8.2
PAESI IN VIA DI SVILUPPO	10.0	10.2	8.3	8.5
PAESI DELL'AREA CINO-SOVIETICA	7.8	6.1	4.9	4.9
di cui : URSS	4.8	3.3	2.3	2.3
ALTRI PAESI	0.2	0.3	0.4	0.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0

FONTE : ISTAT

Tavola 2.5.4c

SALDI PER GRUPPI DI PAESI
(Miliardi di lire)

	ANNI			
	1984	1985	1986	1987
PAESI SVILUPPATI	-3970	-3501	1349	-3188
- Stati Uniti	5009	8063	7130	5837
- Giappone	280	-1062	-1154	-1054
- CEE	-5562	-8718	-4890	-7160
di cui: Germania	-2784	-4570	-4113	-6117
Francia	-320	-543	999	979
Regno Unito	-2270	1884	2692	2679
Paesi Bassi	-3525	-4166	-4016	-4395
- Altri paesi sviluppati	-3697	-1784	263	-811
PAESI ESPORTATORI DI PETROLIO	-7921	-13492	-4783	-5588
PAESI IN VIA DI SVILUPPO	-1957	-3022	890	-958
PAESI DELL'AREA CINO-SOVIETICA	-6333	-4403	-1904	-1852
di cui : URSS	-4311	-2778	-1052	-829
ALTRI PAESI	1018	1333	726	444
Totale	-19163	-23085	-3722	-11142

FONTE : ISTAT

2.6. La finanza pubblica.

L'azione di risanamento della finanza pubblica, condotta nel corso del 1988 porterà ad una ulteriore riduzione dell'incidenza del fabbisogno del Tesoro sul PIL (da 11,6% a 10,9-11,0 per cento), con un miglioramento rispetto al 1987 pressochè uguale a quello realizzato nel prededente anno (Tav. 2.6.1).

Riflessa sul conto delle Amministrazioni pubbliche la manovra di contenimento ha portato ad una corrispondente riduzione dell'indebitamento netto anche se minore, in quanto alcuni interventi sulle spese di natura finanziaria non hanno inciso su tale saldo.

L'analisi del conto rivela come la manovra restrittiva sia stata incentrata soprattutto dal lato dell'entrata. Dal lato delle imposte dirette, la rinuncia per il 1988 ai provvedimenti di sgravio dell'IRPEF per la corresponsione del fiscal-drag unitamente ad alcuni anticipi e aumenti di versamenti, così come, dal lato delle imposte indirette, l'effetto di trascinarsi di provvedimenti adottati nella seconda parte del 1987 insieme a misure varate nel corso del 1988, hanno assicurato un ulteriore aumento della quota sul PIL del gettito tributario. Al contempo la riduzione delle aliquote sanitarie, sia per i lavoratori dipendenti che per quelli autonomi, compensata dall'azione di recupero di crediti contributivi, ha consentito una stabilizzazione dell'incidenza sul PIL del gettito contributivo sui livelli degli anni precedenti.

Meno incisiva è risultata, invece, la correzione operata sul fronte della spesa. Nell'ambito del conto corrente si rileva una sostanziale stabilità delle quote percentuali sul PIL per quasi tutte le voci: la minore dinamica registrata dai consumi collettivi è legata a motivi di ordine contabile per essere questi ultimi rapportati ad un anno, quale il 1987, che scontava sia la corresponsione dei nuovi trattamenti retributivi

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 2.6.1. - CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(miliardi di lire)

	1987	variaz. % 1988(a)	
ENTRATE CORRENTI	388770	11.3	432700
Entrate Tributarie	223305	14.5	255600
Imposte dirette	130386	13.9	148500
Imposte indirette	92919	15.3	107100
Contributi sociali	136645	7.4	146800
effettivi	121816	6.9	130200
figurativi	14829	11.3	16500
Altre	28820	5.1	30300
di cui: condono edilizio	1100	0.0	1100
USCITE CORRENTI	444001	9.6	486700
Consumi collettivi	163866	7.5	176200
di cui: reddito lav. dip.	117244	7.8	126400
consumi intermedi	48413	7.0	51800
Prestazioni sociali	166897	10.8	185000
Contrib. alla produzione	25963	10.2	28600
Interessi	80070	11.3	89100
Altre	7205	8.3	7800
SALDO CORRENTE	-55231		-54000
ENTRATE C/CAPITALE	2659	12.8	3000
USCITE C/CAPITALE	50360	9.0	54900
Investimenti fissi	34702	9.5	38000
Altre	15658	7.9	16900
SALDO C/CAPITALE	-47701		-51900
INDEBITAMENTO NETTO	-102932		-105900
in % del PIL	10.5		9.9

=====

FABBISOGNO DI CASSA DEL TESORO (b)	113650	116-118000 (c)
in % del PIL	11.6	10.9-11.0

(a) Previsioni

(b) Al netto delle regolazioni debitorie pregresse

(c) L'indicazione di una forchetta di due valori e' dovuta a incertezze che riguardano alcune importanti partite dei movimenti di Tesoreria, afferenti in particolare i settori sanitario e previdenziale e i trasporti locali.

affidenti al 1986 e al 1987 stesso, sia oneri imprevisti relativi all'elezioni politiche anticipate e al referendum.

Nell'ambito del conto capitale, pur nella sostanziale invarianza della quota percentuale sul PIL, si manifesta una lieve accelerazione della spesa dopo i segnali di ripresa evidenziati nel 1987.

2.6.1. Confronto con i paesi sviluppati.

Gli andamenti rilevati confrontati, sia pure in modo molto sintetico, con l'evoluzione della finanza pubblica dei principali paesi industriali, permette una rapida percezione delle diverse politiche poste in essere dai vari paesi.

Il deterioramento del rapporto tra debito pubblico e PIL, riscontrabile in quasi tutti i paesi industriali, ha indotto a rinnovare l'impegno a proseguire nell'obiettivo di un riequilibrio della finanza pubblica a medio-termine quasi ovunque; tuttavia tale impegno ha dovuto accordarsi con la più ampia necessità di promuovere l'aggiustamento internazionale senza incorrere nel rischio di una recessione, inducendo a rivedere in parte i vari programmi fiscali.

L'analisi degli anni più recenti evidenzia una stabilizzazione della quota percentuale del deficit sul PIL per il Giappone, gli Stati Uniti e la Francia, un relativo peggioramento, già in atto dal 1987, per la Germania e un rallentamento nella tendenza al contenimento dell'indebitamento per il Regno Unito e l'Italia (Tav. 2.6.2.). Relativamente all'Italia, va osservato che lo sforzo di risanamento della finanza pubblica, compiuto negli ultimi anni, se ha consentito i risultati più elevati in confronto agli altri Paesi, lascia comunque persistere la quota dell'indebitamento sul PIL su livelli molto al di sopra di quelli realizzati dalle altre

Tavola 2.6.2 - Saldi della Pubblica Amministrazione
(In percentuale del PIL)

PAESI	1980	1984	1985	1986	1987	1988 (a)
-------	------	------	------	------	------	-------------

A) Indebitamento netto

Stati Uniti	-1.3	-2.8	-3.3	-3.5	-2.4	-2.3
Giappone	-4.4	-2.1	-0.8	-1.1	-0.2	-0.3
CEE	-3.6	-5.3	-5.2	-4.8	-4.1	-4.1
Germania	-2.9	-1.9	-1.2	-1.2	-1.7	-2.6
Francia	0.0	-2.7	-2.9	-2.9	-2.5	-2.4
Regno Unito	-3.4	-3.9	-2.9	-2.7	-1.4	-0.7
Italia	-8.5	-11.5	-12.5	-11.4	-10.5	-9.9

B) Indebitamento netto al netto degli interessi

Stati Uniti	0.0	-0.6	-0.9	-1.2	-0.1	0.2
Giappone	-1.3	2.4	3.7	3.4	4.3	4.2
CEE	-0.4	-0.5	-0.2	0.2	0.7	0.7
Germania	-1.0	1.1	1.8	1.8	1.2	0.3
Francia	1.2	0.0	0.0	0.0	0.3	0.5
Regno Unito	1.3	1.0	2.1	1.9	2.9	3.3
Italia	-3.1	-3.5	-4.5	-2.9	-2.4	-1.6

(a) Previsione

Fonte: OCSE, CEE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla
Situazione Economica del Paese

economie con uno scostamento che, tuttavia, si riduce in misura significativa, ove si consideri l'indebitamento al netto degli interessi.

L'ulteriore esame delle componenti sottostanti al conto evidenzia l'adozione di misure differenziate in entrata e spesa fra i vari paesi. In Italia, il maggior ricorso al prelievo fiscale ha comportato un aumento della relativa pressione, diversamente dalla quasi totalità degli altri paesi industriali, dove la quota complessiva delle entrate tributarie e contributive è rimasta sostanzialmente stabile. All'interno dell'area CEE l'Italia presenta una pressione fiscale ancora al di sotto del dato comunitario, anche se, commisurata al reddito procapite, inferiore nel nostro paese a quello della Comunità, tale valore appare complessivamente in linea con quello europeo. L'aumento rilevato in Italia deriva dalla migliorata evoluzione sia della componente diretta che indiretta del gettito tributario, mentre la relativa stabilità della pressione fiscale riscontrata negli altri paesi trova riflesso in una sostanziale invarianza nella struttura del prelievo (Tav. 2.6.3.).

Dal lato della spesa corrente il 1988 segna una prosecuzione delle tendenze in atto per gli Stati Uniti e il Giappone con rispettivamente un arresto della crescita e un lieve ridimensionamento. Meno omogenee appaiono, invece, le tendenze nell'area CEE: la Germania, in accordo con il peggioramento del deficit vede aumentare il peso della spesa corrente sul PIL, viceversa il Regno Unito al cui interno prosegue l'azione di ridimensionamento della spesa, lo vede diminuire, così come la Francia che, dopo anni di relativa stabilità, ottiene una riduzione della quota relativa sul PIL. L'Italia presenta una dinamica lievemente superiore alla crescita economica, che comporta un aumento della percentuale di incidenza di spesa sul PIL. In termini di livello (45,2% del PIL nel 1987) si continua ad osservare un accentuato scostamento con le altre economie a nostro

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 2.6.3 - Entrate correnti delle Amministrazioni Pubbliche (In percentuale del PIL)

PAESI	1980	1984	1985	1986	1987	1988 (a)
A) Entrate correnti totali						
Stati Uniti	31.3	31.1	31.6	31.6	32.6	32.6
Giappone	27.6	30.4	31.1	31.2	32.5	32.1
CEE	40.9	43.6	43.9	43.6	43.8	43.7
Germania	45.4	46.1	46.4	45.5	45.0	44.5
Francia	46.1	49.1	49.2	48.8	49.3	48.8
Regno Unito	39.7	42.0	41.8	40.7	40.5	40.4
Italia	33.1	37.6	38.1	39.0	39.6	40.5
B) Imposte dirette						
Stati Uniti	15.6	14.2	14.5	14.6	15.6	15.3
Giappone	10.8	11.8	12.1	12.3	13.3	13.0
CEE	11.3	12.2	12.4	12.2	12.4	12.4
Germania	12.7	12.1	12.5	12.2	12.2	12.0
Francia	8.4	9.1	9.0	9.4	9.5	9.2
Regno Unito	13.4	14.6	14.7	13.9	13.7	13.8
Italia	9.6	12.6	12.9	12.8	13.3	13.8
C) Imposte indirette						
Stati Uniti	7.8	8.3	8.3	8.2	8.2	8.3
Giappone	7.4	7.7	7.8	7.6	7.7	7.6
CEE	12.5	13.1	12.9	13.1	13.2	13.3
Germania	13.1	12.9	12.6	12.2	12.2	12.2
Francia	14.6	15.0	14.9	14.5	14.7	14.6
Regno Unito	15.8	16.4	16.1	16.6	16.6	16.6
Italia	8.6	9.2	8.9	9.1	9.5	10.2
D) Contributi sociali						
Stati Uniti	7.9	8.6	8.8	8.8	8.8	9.1
Giappone	7.3	8.1	8.3	8.4	8.5	8.4
CEE	13.7	14.6	14.6	14.5	14.6	14.6
Germania	16.8	17.3	17.5	17.4	17.4	17.5
Francia	19.6	21.0	21.2	20.8	20.9	21.0
Regno Unito	6.0	7.0	6.9	6.9	7.0	7.0
Italia	12.7	13.5	13.5	13.9	13.9	13.7

(a) Previsione

Fonte: OCSE, CEE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

svantaggio ad eccezione che con la Francia. L'analisi delle principali voci di spesa evidenzia come tale squilibrio sia di natura qualitativa e come appaia legata al crescente costo del servizio del debito: al lordo degli interessi l'Italia si colloca al secondo posto nella graduatoria dei principali paesi mentre al netto di tali oneri passa al terzo posto dopo la Germania e la Francia (Tav. 2.6.4.)

Delle altre componenti la spesa corrente, ampie quote sul PIL sono assorbite dai redditi del lavoro dipendente compresi nei consumi collettivi e dalle erogazioni per la sicurezza sociale contabilizzate tra i trasferimenti alle famiglie. Relativamente ai primi si osserva nell'ambito comunitario una tendenza al ridimensionamento per la Germania e la Francia e una relativa stazionarietà per il Regno Unito e l'Italia, se si esclude il 1987 anno più espansivo per i motivi già evidenziati. Un'analoga stabilità si rileva per il Giappone e gli Stati Uniti. Riguardo alle prestazioni sociali quasi ovunque, ad eccezione della Germania, i rapporti al PIL risultano superiori alle corrispondenti quote dei contributi sociali; alle differenze che si ottengono non può comunque attribuirsi eccessivo peso a causa del vario modo di organizzare la spesa per la protezione sociale nelle diverse economie, fortemente fiscalizzata in paesi come il Regno Unito o largamente sostenuta da contribuzioni sociali come la Francia. Più significativo è invece il raffronto nel tempo che, al di là dell'orientamento ad addossare al fisco quote crescenti di prestazioni sociali nell'area comunitaria con l'eccezione della Germania, evidenzia una leggera lievitazione della quota relativa sul PIL in Italia, un lieve ridimensionamento nel Regno Unito e una sostanziale stazionarietà negli altri paesi industriali.

L'evoluzione della spesa in conto capitale, comprensiva degli investimenti diretti e dei trasferimenti netti, conferma le tendenze degli ultimi anni (Tav. 2.6.5.). In Italia, che nell'ambito comunitario presenta la quota sul PIL più elevata, tale andamento ha comportato un leggero aumento delle erogazioni di entrambe le componenti.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 2.6.4 - Spese correnti delle Amministrazioni
Pubbliche (In percentuale del PIL)

PAESI	1980	1984	1985	1986	1987	1988 (a)
A) Spese correnti totali						
Stati Uniti	30.8	32.5	33.4	33.6	ND	ND
Giappone	24.9	27.2	26.8	27.3	27.2	26.9
CEE	40.6	45.3	45.3	44.7	44.4	44.2
Germania	43.0	44.0	43.6	43.0	43.1	43.5
Francia	42.3	48.7	48.9	48.4	48.4	47.7
Regno Unito	40.2	43.2	42.3	41.4	40.2	39.4
Italia	37.6	44.7	45.0	45.5	45.2	45.5
B) Consumi collettivi						
Stati Uniti	17.6	18.1	18.9	19.0	ND	ND
Giappone	9.8	9.9	9.7	9.8	9.6	9.5
CEE	18.1	18.3	18.0	18.4	18.5	18.4
Germania	20.1	19.9	20.0	19.7	19.7	19.7
Francia	18.1	19.6	19.6	19.2	19.0	18.8
Regno Unito	21.3	21.8	21.0	21.1	20.8	20.9
Italia	14.6	16.2	16.3	16.1	16.7	16.5
C) Trasferimenti alle famiglie						
Stati Uniti	11.7	11.9	12.0	12.0	11.8	11.9
Giappone	10.5	11.0	11.0	11.3	11.5	11.5
CEE	15.7	18.6	18.6	17.5	17.4	17.4
Germania	17.1	17.0	16.7	16.4	16.5	16.7
Francia	19.3	22.0	22.2	22.0	22.0	22.0
Regno Unito	11.1	13.4	13.3	13.5	12.8	12.5
Italia	14.3	17.0	17.3	17.3	17.2	17.5
D) Interessi						
Stati Uniti	1.3	2.2	2.4	2.3	2.3	2.5
Giappone	3.2	4.5	4.5	4.5	4.5	4.5
CEE	3.2	4.7	4.9	5.0	4.8	4.8
Germania	1.9	3.0	3.0	3.0	2.9	2.9
Francia	1.5	2.7	2.9	2.9	2.8	2.9
Regno Unito	4.7	4.9	5.0	4.6	4.3	4.0
Italia	5.4	8.0	8.0	8.5	8.1	8.3
E) Spese correnti totali al netto degli interessi						
Stati Uniti	29.5	30.3	31.0	31.3	ND	ND
Giappone	21.7	22.7	22.3	22.8	22.7	22.4
CEE	37.4	40.6	40.4	39.7	39.6	39.4
Germania	41.4	41.0	40.6	40.0	40.2	40.6
Francia	40.8	46.0	46.0	45.5	45.6	44.8
Regno Unito	35.5	38.3	37.3	36.8	35.9	35.4
Italia	32.2	36.7	37.0	37.0	37.1	37.2

(a) Previsione

Fonte: OCSE, CEE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla
Situazione Economica del Paese

Tavola 2.6.5 - Spese di conto capitale delle Amministrazioni Pubbliche (In percentuale del PIL)

PAESI	1980	1984	1985	1986	1987	1988
-------	------	------	------	------	------	------

(a)

A) Spese nette di conto capitale (b)

Stati Uniti	1.1	1.9	1.8	1.8	nd	nd
Giappone	7.7	5.3	5.1	5.1	5.5	5.6
CEE	3.9	3.9	3.8	3.7	3.6	3.5
Germania	5.4	4.0	3.8	3.7	3.6	3.6
Francia	3.8	3.1	3.2	3.3	3.5	3.5
Regno Unito	2.8	2.7	2.3	2.0	1.7	1.6
Italia	4.0	4.5	5.6	4.9	4.9	5.1

B) Investimenti diretti

Stati Uniti	1.8	1.4	1.5	1.5	nd	nd
Giappone	6.1	5.1	4.8	4.8	5.3	5.4
CEE	3.1	2.8	2.7	2.8	2.8	2.8
Germania	3.6	2.4	2.3	2.4	2.4	2.4
Francia	3.4	3.0	3.1	3.2	3.4	3.4
Regno Unito	2.4	2.0	2.0	1.9	1.7	1.8
Italia	3.2	3.6	3.8	3.6	3.5	3.6

(a) Previsione

(b) Al netto delle entrate in conto capitale

Fonte: OCSE, CEE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

2.7. L'andamento dei flussi monetari e finanziari

Nei primi otto mesi dell'anno in corso i finanziamenti al settore non statale si sono accresciuti ad un tasso annualizzato e destagionalizzato pari al (15 per cento); nei dodici mesi terminanti ad agosto la crescita è stata del (12,1 per cento) (Tav. 2.7.1.). La domanda di credito è stata sostenuta dalla vigorosa espansione dell'attività economica che, in Italia come negli altri principali paesi industriali si è rivelata superiore alle previsioni; nell'ambito della domanda interna, particolarmente accentuata è stata la dinamica degli investimenti. La debolezza del mercato azionario, consentendo alle imprese un limitato ricorso a fonti alternative di finanziamento ha ulteriormente rafforzato il ricorso al credito degli intermediari. In presenza di una contenuta dinamica della raccolta, anche per effetto dell'aumento al 30 per cento dell'imposta gravante sugli interessi sui depositi liberi, le banche hanno soddisfatto la forte richiesta di finanziamenti attraverso una contrazione del portafoglio titoli di proporzioni inconsuete; a orientare in questo senso la politica di offerta delle banche hanno contribuito le rilevanti perdite in conto capitale cui CCT subite nel corso del 1987.

L'espansione del credito bancario in lire è stata particolarmente accentuata nel secondo trimestre, cioè dopo lo scadere del periodo di vigenza del massimale. Tale misura, introdotta nel precedente mese di settembre per fronteggiare una crisi valutaria di grave entità, è risultata efficace. Le riserve valutarie sono riaffluite e il rientro degli impieghi bancari nei primi mesi di applicazione del provvedimento è stato largamente superiore a quanto richiesto. Solo a fine gennaio gli impieghi hanno superato il limite imposto, ma già nel mese successivo la crescita sui dodici mesi ritornava all'interno del sentiero prestabilito. Ad aprile si

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 2.7.1. — CREDITO TOTALE INTERNO, MONETA E ATTIVITA' FINANZIARIE DEL SETTORE NON STATALE (fasi di crescita)

	Finanziamenti al settore non statale		Credito totale interno		Moneta (M2)		Moneta (M3)		Attività finanziarie del settore non statale (1)	
	Da inizio d'anno (a) 12 mesi	(a) 12 mesi	Da inizio d'anno (a) 12 mesi	(a) 12 mesi	Da inizio d'anno (a) 12 mesi	(a) 12 mesi	Da inizio d'anno (a) 12 mesi	(a) 12 mesi	Da inizio d'anno (a) 12 mesi	(2)
1983 dicembre	13.2	13.2	20.7	12.3	13.6	20.6	13.6	13.6	20.6	20.6
1984 dicembre	17.1	17.1	20.4	12.1	14.1	19.7	14.1	14.1	19.7	19.7
1985 dicembre	12.9	12.9	18.1	11.0	11.6	17.6	11.6	11.6	17.6	17.6
1986 dicembre	11.4	11.4	15.2	9.4	8.2	17.0	8.2	8.2	17.0	17.0
1987 gennaio	20.0	13.2	7.9	4.3	-4.7	8.7	-4.7	7.7	8.7	16.8
febbraio	17.5	13.9	12.7	6.6	-2.0	13.8	-2.0	7.7	13.8	16.8
marzo	12.2	13.1	13.4	8.0	1.6	14.7	1.6	7.6	14.7	16.6
aprile	11.3	12.5	15.1	9.2	4.5	15.0	4.5	8.6	15.0	16.2
maggio	13.4	13.1	15.7	9.7	5.3	14.5	5.3	9.0	14.5	15.4
giugno	13.6	14.1	13.2	10.3	6.3	15.4	6.3	9.4	14.2	15.4
luglio	12.7	12.9	13.7	9.2	7.2	14.9	7.2	10.0	14.9	15.9
agosto	11.8	12.8	13.5	8.8	8.1	15.8	8.1	10.4	14.5	15.8
settembre	9.7	10.8	13.4	8.4	9.3	14.1	9.3	11.2	14.1	15.5
ottobre	9.9	9.9	13.2	8.6	9.9	14.9	9.9	11.4	14.0	14.9
novembre	10.5	10.5	13.4	8.3	10.7	14.6	10.7	11.9	14.0	14.6
dicembre	10.3	10.3	13.1	8.3	11.4	13.8	11.4	11.4	13.8	13.8
1988 gennaio	19.3	10.1	6.8	-11.6	-10.5	2.7	-10.5	11.5	2.7	13.7
febbraio	12.0	9.3	9.4	-5.4	-4.1	9.7	-4.1	12.1	9.7	13.9
marzo	11.6	10.1	12.6	-1.3	0.3	14.3	0.3	12.3	14.3	14.3
aprile	14.6	11.2	14.5	1.7	2.4	14.1	2.4	11.9	14.1	14.3
maggio	17.4	11.8	15.9	2.4	3.3	14.7	3.3	11.9	14.2	14.7
giugno	16.8	11.6	14.1	5.7	6.7	15.1	6.7	13.0	14.2	15.2
luglio	16.4	12.0	14.3	6.9	8.1					
agosto	15.0	12.1	14.1	6.7	8.0					

(a) Incrementi nei primi n mesi rapportati ad anno.

(av) Dati corretti per la rieresione contabile stimata in 4.000 miliardi.

(1) Le attività finanziarie includono le quote dei Fondi Comuni di diritto italiano e sono al netto di azioni e riserve tecniche.

(2) Le attività finanziarie diverse da M3 non sono destagionalizzate.

FONTE: Banca d'Italia.

registrava un forte rimbalzo degli impieghi in lire che portava il tasso di crescita a dodici mesi dal 7,7 al 10,5 per cento. Questo andamento si consolidava nei mesi successivi, nei quali si assisteva inoltre ad un'accelerazione degli impieghi in valuta rispetto ai valori, già elevati, del primo trimestre dell'anno. Solo tra luglio e agosto entrambe le componenti dei prestiti bancari mostravano segni di rallentamento; a fine agosto, il tasso di crescita sui dodici mesi si situava rispettivamente sul 9,4 e sull'11,5 per cento per la componente in lire e per l'aggregato complessivo. Nell'arco dei sette mesi lo smobilizzo di titoli da parte delle banche raggiungeva i 34.000 mld., di cui 20.000 mld. relativi a CCT.

Alla forte crescita del credito bancario si è affiancata una pronunciata dinamica del credito speciale, particolarmente intensa nei comparti mobiliare e fondiario. Nei dodici mesi terminanti ad agosto l'espansione dei prestiti concessi dagli istituti di credito speciale è stata del 15,2 per cento. La sostenuta domanda di credito speciale è attribuibile a diversi fattori: oltre a quelli legati al ciclo degli investimenti e al favorevole momento del mercato immobiliare, un effetto positivo è stato esercitato dalla riduzione dell'imposta sostitutiva dal 2 allo 0,25 per cento, come sembra peraltro indicare il contestuale rallentamento delle operazioni con scadenza fino a 18 mesi. L'espansione dei prestiti degli ICS è stata finanziata in larga misura attraverso l'emissione di certificati di deposito. Nei primi sette mesi dell'anno sono stati emessi circa 11.200 mld. di certificati, contro valori pressochè nulli nello stesso periodo dell'anno precedente. Il collocamento di obbligazioni nei primi sette mesi del 1988 è stato inferiore al corrispondente periodo dell'anno precedente, scendendo da 6.000 a 3.800 mld.. La raccolta degli ICS è stata favorita, per quanto riguarda l'emissione di certificati, dalle difficoltà di collocamento delle quote

dei fondi comuni.

Le emissioni nette di obbligazioni da parte delle imprese e degli enti territoriali, che nell'anno precedente erano ammontate a 1.900 mld., sono risultate nei primi otto mesi del 1988 negative per 600 mld..

Il fabbisogno statale è risultato più elevato rispetto al valore di 103.500 mld. indicato nella versione della legge finanziaria presentata al Parlamento dopo la crisi dei mercati azionari nei principali paesi industrializzati. Valutato al netto delle regolazioni di debiti pregressi, nei primi otto mesi dell'anno il fabbisogno è stato pari a 76.000 mld., 6.000 mld. in più rispetto allo stesso periodo del 1987. L'espansione superiore al previsto del fabbisogno e dei finanziamenti al settore non statale ha determinato una crescita del credito totale interno nei primi otto mesi dell'anno di 104.000 mld. e del 14,1 per cento su base annua.

La crescita del credito totale interno ha avuto come contropartita una ampia formazione di attività finanziarie sia sull'interno che sull'estero.

Il processo di liberalizzazione valutaria, accentuando la rilevanza delle determinanti di mercato nelle transazioni tra l'Italia e il resto del mondo, si è tradotto in un ampliamento dei flussi di capitali sia in entrata sia in uscita. In particolare, nei primi sette mesi dell'anno, gli investimenti italiani all'estero hanno superato i 7.000 mld., di cui circa 5.000 mld. per investimenti di portafoglio; tali deflussi sono stati compensati per 9.000 mld. da acquisizioni di attività sull'interno da parte di non residenti, in misura rilevante tramite acquisti di titoli pubblici in ECU e in lire. Il saldo globale della bilancia dei pagamenti è risultato nei primi sette mesi dell'anno in attivo per 900 mld., a fronte di un disavanzo di 1.700 mld. nello stesso periodo dell'anno precedente.

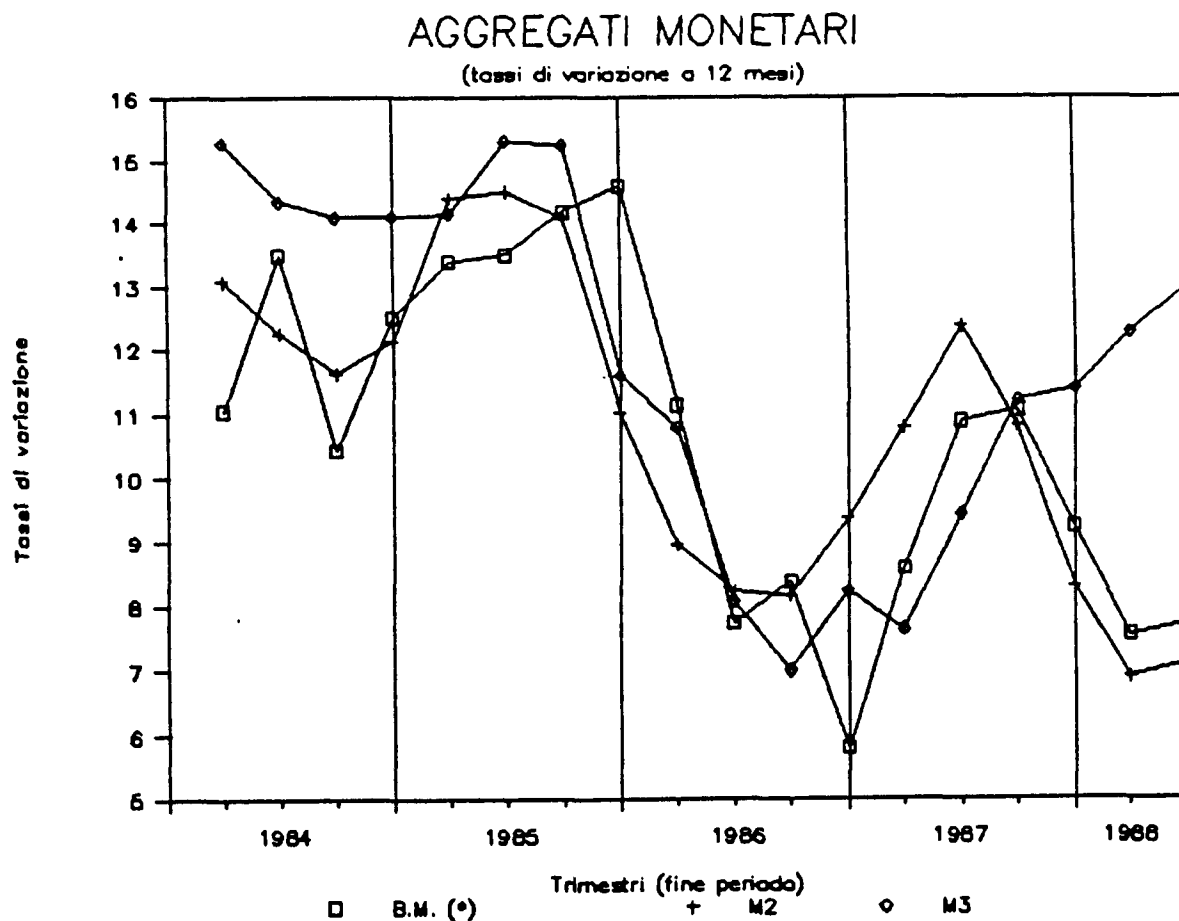
Le attività finanziarie sull'interno del settore non statale,

valutate al netto delle azioni, sono aumentate del 15,2 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno, a fronte del 15,4 per cento nel corrispondente periodo dell'anno precedente. Si è notevolmente modificata, rispetto allo stesso periodo del 1987, la composizione del flusso di attività finanziarie nel semestre: le quote della moneta e dei fondi comuni si sono ridotte, passando rispettivamente dal 40,6 al 20,3 per cento e dal 7,8 al -6,7 per cento; sono invece aumentate le quote dei BOT e dei certificati degli ICS (passate rispettivamente dal -9,6 al 10,3 per cento e dal 0,5 al 12,8 per cento). Si è lievemente ridotta, dal 55,7 al 55,2 per cento la quota dei titoli di Stato a medio e lungo termine.

L'aumento della moneta (M2) è risultato nei primi otto mesi dell'anno, in termini annualizzati e destagionalizzati, pari al 6,7 per cento. Misurata sui dodici mesi terminanti ad agosto, l'espansione della moneta è stata dell' 8 per cento. Sulla dinamica di M2, particolarmente contenuta nei primi mesi dell'anno, hanno influito la politica dei tassi passivi seguita dalle banche che non è stata tale da contrastare il rallentamento manifestatosi già a partire dall'estate 1987, nonché il citato aumento dell'imposta sostitutiva sugli interessi dei depositi bancari, che non ha però interessato i depositi con vincolo superiore ai tre mesi e i certificati di deposito. Nell'ambito di M2, particolarmente dinamica è risultata la componente rappresentata dai certificati di deposito; se si considera l'aggregato al netto dei certificati (M2A), infatti, l'aumento sui dodici mesi risulta sensibilmente più basso (4,9 per cento). Alla crescita contenuta dei depositi si è contrapposta una sostenuta domanda di BOT, che ha determinato nei dodici mesi terminanti a giugno un aumento del 13 per cento delle attività liquide complessive (M3) (Graf. 2.7.1.).

L'intermediazione svolta dai fondi comuni di investimento si è

Graf. 2.7.1.



(*) Base monetaria aggiustata per le variazioni del coefficiente di riserva obbligatoria.

Fonte: Banca d'Italia

notevolmente ridimensionata rispetto ai già modesti livelli dello scorso anno anche in seguito all'incerto andamento della Borsa. Tra gennaio e agosto, la raccolta netta dei fondi è stata negativa per 7.500 mld. a fronte di una raccolta positiva pari a 5.700 mld. nello stesso periodo dell'anno precedente.

Le emissioni di titoli di Stato hanno risentito dello spostamento verso il breve termine delle preferenze degli intermediari finanziari e della crisi del mercato dei CCT (Tav. 2.7.2.). Per assicurare la copertura del fabbisogno senza allentare il controllo sulla creazione di base monetaria è stato necessario assecondare in parte queste tendenze, accettando il conseguente accorciamento della vita media del debito pubblico, passata dai tre anni e sei mesi di dicembre 1987 ai tre anni e due mesi del luglio dell'anno in corso. Nei primi otto mesi, a fronte di emissioni nette di BOT per circa 27.700 mld. (contro 6.500 mld. nello stesso periodo del 1987), sono stati emessi titoli a medio-lungo termine per complessivi 27.500 mld. In particolare, le emissioni di CCT sono ammontate a 1.600 mld. contro 32.000 nel corrispondente periodo del 1987 e quelle di BTP sono state pari a circa 26.000 mld., contro 13.200 nel 1987.

Nel primo trimestre, l'elevata domanda di Buoni del Tesoro consentiva alle autorità di proseguire nella graduale riduzione dei tassi intrapresa verso la fine dell'anno precedente; a fine marzo, il tasso medio lordo di aggiudicazione sui BOT era pari al 10,7 per cento, cioè quasi un punto e mezzo inferiore al livello registrato nell'ottobre precedente.

Da aprile, le crescenti difficoltà di collocamento dei titoli nel comparto a medio-lungo termine e la cautela dettata dalla fase di uscita dal massimale e dalle pressioni che da marzo interessavano la lira all'interno dello SME, inducevano a interrompere la discesa dei tassi e a rendere più stringente il controllo delle riserve bancarie; contestual-

Tavola 2.7.2. - FABBISOGNO DI CASSA DEL SETTORE STATALE E COPERTURA

	Fabbisogno (miliardi di lire) (a)	Finanzia- menti a medio e lungo termine (b)	Finanziamenti a breve termine (b)		Debiti esteri (b)	
			Base monetaria	Altri finanziamenti		
1981	53293	10.9	26.7	57.7	4.7	
1982	72799	34.2	17.4	44.9	3.5	
1983	88260	78.5	5.1	15.0	1.4	
1984	95695	60.2	10.5	26.9	2.4	
1985	122627	68.6	22.4	6.6	2.4	
1986	110163	72.6	10.0	16.6	0.8	
1987	114212	48.9	8.1	37.7	5.3	
1987	I Trimestre	24886	105.9	6.8	-14.6	1.9
	II Trimestre	21890	73.9	11.4	12.8	1.9
	III Trimestre	38462	25.9	24.5	48.2	1.4
	IV Trimestre	28974	11.5	-15.0	87.5	16.0
1988	I Trimestre	26791	47.7	1.8	47.7	2.8
	II Trimestre	24993	51.8	-1.8	49.0	1.0

(a) Inclus@ le regolazioni di debiti pregressi in titoli e in contanti.

(b) In percentuale del fabbisogno.

FONTE: Banca d'Italia.

mente, venivano ripresi gli interventi in acquisto di titoli a lungo termine sul mercato secondario per evitare eccessive cadute dei corsi dei titoli di Stato. La manovra veniva completata lasciando scivolare moderatamente il cambio nei confronti del marco.

Nei mesi successivi venivano presi nuovi provvedimenti per ravvivare il mercato dei titoli di Stato. In maggio, l'aumento dallo 0,30 allo 0,50 per cento dello spread rispetto al tasso di riferimento, costituito dal tasso sui BOT a 12 mesi, a sua volta oggetto di aumento nel mese precedente, produceva una temporanea ripresa di interesse per i CCT. Nel contempo veniva data attuazione alla riforma del mercato secondario dei titoli di Stato, il cui elemento qualificante è la funzione di market-making attribuita ad un gruppo di operatori collegati attraverso un sistema di contrattazione telematico. Questa innovazione ha conferito maggiore continuità agli scambi di titoli di Stato, contribuendo per questa via a rendere più negoziabili tali titoli. In luglio, infine, veniva deciso di effettuare le emissioni di BOT a tre mesi senza indicazioni di prezzo da parte del Tesoro, al fine di assicurare un maggiore allineamento dei tassi con le condizioni dei mercati a più breve termine.

La stabilità della lira e il crescente ricorso del Tesoro al finanziamento con l'estero hanno concorso nei mesi estivi a determinare forti iniezioni di liquidità tramite il canale estero, che hanno richiesto frequenti interventi di drenaggio mediante operazioni temporanee di mercato aperto a tassi intorno al 12 per cento. Ad agosto si manifestavano nei principali paesi industriali nuove pressioni al rialzo dei tassi d'interesse, che prendevano le mosse dalla decisione delle autorità degli Stati Uniti di elevare di mezzo punto il tasso di sconto, per esigenze connesse al controllo della fase espansiva del ciclo economico. Il movimento al rialzo del dollaro che scaturiva da questa decisione induceva le autorità

dei principali paesi europei a promuovere un aumento dei propri tassi ufficiali, che aveva luogo il 26 agosto. In Italia, in linea con questi orientamenti e per attenuare all'interno la forte espansione degli aggregati creditizi, il tasso di sconto è stato portato dal 12 al 12,50 per cento. Contestualmente, veniva aumentato di mezzo punto anche il rendimento dei titoli di Stato a medio-lungo termine. Tali aumenti hanno rinvigorito la domanda di titoli a medio e lungo termine da parte degli operatori, in particolare per i BTP. A metà settembre, infine, l'aumento veniva esteso anche al comparto dei BOT (Tav. 2.7.3.).

Nei primi otto mesi dell'anno, la base monetaria è aumentata di 5.200 miliardi, corrispondenti a un tasso annuo del 9,9 per cento, inferiore di circa un punto a quello dello stesso periodo dell'anno precedente. Si è però fortemente modificata rispetto all'anno precedente la composizione per canali di creazione: le operazioni con l'estero hanno comportato una creazione di base monetaria per 7.800 miliardi a fronte di una distruzione di 3.800 miliardi avvenuta nello stesso periodo dell'anno precedente, mentre il canale del Tesoro ha assorbito base monetaria per 900 miliardi contro una creazione di 12.500 miliardi nel corrispondente periodo del 1987. Questi mutamenti riflettono in larga misura i condizionamenti che fattori esterni hanno esercitato sulla condotta della politica monetaria, in particolare i già menzionati afflussi di liquidità tramite il canale estero del periodo giugno-agosto, di proporzioni tali da rendere necessario contenere al massimo la creazione di base monetaria per conto del Tesoro (Tav. 2.7.4.).

Nella restante parte dell'anno, la coerenza degli aggregati creditizi con il quadro macroeconomico richiede la prosecuzione del rallentamento degli impieghi bancari osservato nel bimestre luglio-agosto, anche se ciò, probabilmente, non varrà a mantenere l'incremento dei

Tavola 2.7.3. - STRUTTURA DEI TASSI D'INTERESSE
(Dati di fine periodo)

		Tasso ufficiale di base	Tasso annuo postic. sui BOT a 6 mesi (a)	Depositi interban. liberi	Depositi bancari (*)	Impieghi bancari (*)	Obbligaz. istituti credito mobiliare
1981		19.00	21.36	20.50	13.30	25.37	21.00
1982		18.00	19.11	19.05	13.31	24.55	19.86
1983		17.00	16.95	18.04	12.11	23.13	17.33
1984		16.50	14.69	17.31	11.76	22.25	13.84
1985		15.00	13.10	14.93	10.11	16.86	13.27
1986		12.00	10.25	11.51	7.62	13.93	9.05
1987	I Trimestre	11.50	9.92	11.71	7.34	13.64	9.13
	II Trimestre	11.50	9.85	11.03	6.75	13.01	9.92
	III Trimestre	12.00	11.78	12.12	6.77	13.69	11.02
	IV Trimestre	12.00	11.66	10.76	6.94	13.79	11.19
1988	I Trimestre	12.00	10.78	10.87	6.69	13.43	10.84
	II Trimestre	12.00	10.63	10.51	6.56	13.26	10.85
	III Trimestre (b)	12.50	11.09	10.72	6.58	13.69	10.93

(a) Da settembre 1986 si applica la ritenuta fiscale del 6.25%, da settembre 1987 si applica la ritenuta del 12.50%.

(b) Agosto.

(*) La serie dal 1981 al 1984 si riferisce al tasso normale; dal 1985 si riferisce alla nuova segnalazione dei tassi medi puntuali.

Fonte: Banca d'Italia.

Tavola 2.7.4. - ANDAMENTO DELLA BASE MONETARIA
(Tassi di variazione-dati di fine periodo)

		Base monetaria					
		totale (a)	Componen-	Aziende	Componen-	Deposito	
		Su perio-	te Teso-	di cre-	te estera	all'iepor-	
		do corr.	ro (b)	dito (b)	(b) (c)	tazione (b)	
		anno pre-	do pre-				
		cedente	cedente				
1981		13.3	13.3	21.9	0.2	...	-5.9
1982		14.1	14.1	17.2	0.9	-7.7	5.2
1983		15.0	15.0	5.4	...	10.5	-
1984		14.4	14.4	10.4	-0.2	5.3	-
1985		17.3	17.3	25.0	5.3	-12.4	-
1986		7.1	7.1	8.5	-3.3	2.7	-
1987	I Trimestre	8.9	1.9	1.2	-0.9	3.7	-
	II Trimestre	11.3	1.2	1.8	0.3	-1.9	-
	III Trimestre	12.7	1.4	6.6	-0.2	-1.5	-
	IV Trimestre	10.1	5.2	-3.0	0.3	4.4	-
1988	I Trimestre	8.9	0.8	0.3	...	1.5	-
	II Trimestre	7.5	...	-0.3	...	-0.9	-

- (a) Al netto dei depositi postali del pubblico e delle aziende di credito e dei depositi degli enti di previdenza presso il Tesoro. La composizione per canali di creazione della base monetaria è stata modificata escludendo dal rifinanziamento le anticipazioni ex D.M. 27 settembre 1974 e includendo nel Tesoro una posta correttiva, data dai titoli venduti a fronte di tali anticipazioni.
- (b) Variazione assoluta diviso Base monetaria totale della fine del periodo precedente.
- (c) Al netto dei prestiti compensativi.

FONTE: Banca d'Italia.

finanziamenti al settore non statale entro il limite superiore della fascia obiettivo. Alcuni segni di attenuazione della fase espansiva dell'economia mondiale e le nuove misure di liberalizzazione valutaria che diverranno tra breve operative rafforzano l'esigenza di un contenimento della dinamica del credito. Con un fabbisogno statale di 116.000-118.000 miliardi, l'espansione del credito totale interno dovrebbe attestarsi su valori non discosti da quelli del 1987, dell'ordine del 13 per cento. Il tasso di crescita delle attività finanziarie del settore non statale sarebbe analogo a quello del credito totale; il rapporto tra la consistenza delle attività finanziarie, al netto delle azioni, e il PIL aumenterebbe in tale ipotesi di circa 4 punti rispetto alla fine del 1987. La crescita della moneta (M2) dovrebbe mantenersi all'interno della fascia obiettivo del 6-9 per cento.

2.8. Il preconsuntivo 1988 rispetto al quadro previsionale e programmatico dello scorso anno.

Il quadro complessivo dell'economia italiana nel 1988, come delineato nel preconsuntivo, denota un tasso di sviluppo maggiore e dinamiche più accentuate negli andamenti dei singoli aggregati rispetto a quanto era stato previsto nel settembre 1987 (Tav. 2.8.1.).

Un fattore importante per il miglior risultato ottenuto è stato il rafforzamento progressivo dell'evoluzione del commercio mondiale che segnala un tasso d'incremento ben superiore a quello previsto un anno fa, nonostante che la crisi borsistica mondiale dell'autunno scorso avesse inizialmente indotto gli organismi internazionali a ridimensionare in misura consistente le previsioni di crescita.

Lo sviluppo economico ha tratto alimento, oltre che da una doman-

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 2.8.1. - CONFRONTO TRA LA PREVISIONE DELLO SCORSO ANNO
PER IL 1988 E IL PRECONSUNTIVO 1988

	Previsione 1988 (settembre 1987)	Preconsuntivo 1988
PIL	2.8	3.6
Consumi finali interni	2.9	3.6
- delle famiglie	3.1	4.0
- collettivi	2.0	2.0
Investimenti fissi lordi	3.9	5.0
- attrezzature	5.3	8.0
- costruzioni	2.5	1.5
Variazioni scorte (a)	0.5	0.4
Domanda interna	3.5	4.2
Bilancia estera (a)	-0.8	-0.8
Esportazioni beni e servizi	3.8	5.8
Importazioni beni e servizi	6.4	8.0
Bilancia corrente (in % PIL)	-0.1	-0.4
Deflatore PIL	4.6	5.0
Prezzi al consumo	4.5	4.7
Prezzi all'esportazione	4.5	3.7
Prezzi all'importazione	4.0	3.7
Occupazione totale	1.0	1.0
Retribuzioni per dipendente	5.5	7.0
Fabbisogno del Tesoro (in % PIL)	10.5	10.9-11.0 (b)
Commercio mondiale	4-4.5	7.5
Cambio lira-dollaro	1250	1330
Prezzo petrolio (in dollari)	18	14.5

(a) Contributo alla crescita del PIL.

(b) Cfr. nota (c) alla tavola 2.6.1.

da estera maggiore del previsto con conseguente incremento delle nostre esportazioni (circa 2 punti percentuali in più delle previsioni iniziali), da una più forte intonazione della domanda interna. Il maggiore reddito disponibile, in seguito al più alto incremento delle retribuzioni per dipendente (+ 7 per cento contro il previsto +5,5 per cento), ha incentivato un'espansione dei consumi privati, mentre dal lato degli investimenti il miglioramento delle aspettative da parte delle imprese e la prosecuzione dei processi di razionalizzazione produttiva hanno indotto, per il secondo anno consecutivo, una dinamica molto accentuata della spesa in macchinari e attrezzature.

Per i conti con l'estero il disavanzo delle partite correnti dovrebbe risultare superiore di circa 3.000 mld. a quanto prospettato lo scorso anno. Il peggioramento non è addebitabile agli andamenti reali dei flussi commerciali, che denotano anzi una lieve riduzione, rispetto alle previsioni del divario tra importazioni ed esportazioni, ma in parte all'esaurirsi del guadagno di ragioni di scambio, del quale invece si riteneva possibile una persistenza anche se per una modesta entità, e soprattutto ad andamenti peggiori del previsto delle partite invisibili già verificatisi a consuntivo del 1987 e dovuti in parte a revisioni di contabilizzazione. In questo contesto il maggiore impatto esercitato sui prezzi all'importazione dal rafforzamento del dollaro è stato praticamente neutralizzato dall'accentuata debolezza del prezzo del petrolio.

L'evoluzione dei prezzi non ha conosciuto particolari tensioni, pur registrandosi un lieve incremento rispetto alle previsioni, causato da una dinamica della retribuzione dei fattori interni moderatamente più elevata delle stime iniziali, oltre che da una crescita delle tariffe e altri prezzi pubblici (TAR.P.A.S.) superiore di circa un punto al programmato.

Il soddisfacente andamento dell'economia ha consentito il rispetto della previsione di incremento dell'occupazione (+1 per cento), mentre i conti pubblici mostrano una difficoltà nel contenimento del fabbisogno del Tesoro, accompagnata dal mancato raggiungimento dell'obiettivo di una riduzione sostanziale dei tassi reali di interesse (1-1,5 punti nelle previsioni), limitatasi in realtà ad una loro limatura e con andamento crescente in corso d'anno.

3

PREVISIONI PROBLEMI ED OBIETTIVI DELL'ECONOMIA ITALIANA PER IL 1989
ED IL MEDIO TERMINE

PAGINA BIANCA

L'economia italiana sta vivendo, dal 1983, una fase espansiva importante, nella quale Governo, operatori economici e parti sociali si sono trovati e si troveranno ad affrontare problemi vecchi e sfide nuove. Per il 1989 si prospetta un rallentamento modesto della fase di espansione, ma anche la necessità e la possibilità di continuare a creare le condizioni per la durata della crescita. Gli indirizzi di politica economica per il 1989 devono essere visti in questo orizzonte di medio periodo.

3.1. Le sfide dell'economia italiana nel contesto dell'economia mondiale.

L'economia italiana dovrebbe muoversi, nel 1989 e negli anni successivi, in un contesto internazionale complessivamente favorevole alla crescita (Tav. 3.1.1.). Se anche nel 1989 ci sarà un modesto e breve avvallamento del tasso di espansione dell'economia mondiale, comunque intorno al 3 per cento e della domanda mondiale, comunque intorno al 5,5 per cento, sembrano allontanati gli spettri di una recessione imminente che ancora lo scorso anno caratterizzavano molte analisi.

Rischi di tensioni finanziarie o di sfavorevoli evoluzioni dell'economia reale non possono tuttavia essere esclusi, se si considera l'ampiezza degli squilibri esistenti, le difficoltà proprie del processo di coordinamento delle politiche macroeconomiche, peraltro innegabile nei risultati, irrinunciabile nella prospettiva e che dovrà anzi allargarsi alle stesse politiche microeconomiche o delle strutture interne ai singoli sistemi.

Le incertezze delle prospettive sono poi accresciute da eventi che si produrranno sulla scena mondiale nei prossimi mesi ed anni e che,

Tavola 3.1.1

QUADRO INTERNAZIONALE
(variazioni percentuali)

	1987	1988 (a)	1989 (a)	1990 (a)	1991 (a)	1992 (a)
Prodotto lordo						
- Mondo	3.2	3.8	3.1	3.2	3.2	3.3
- Paesi industriali (b)	3.3	3.9	2.8	2.9	3.0	3.1
Stati Uniti	3.4	4.0	2.8	-----	2.8	-----
Giappone	4.2	5.8	4.2	-----	4.1	-----
Germania	1.8	2.9	1.9	-----	2.4	-----
Francia	2.2	2.9	2.4	-----	2.9	-----
Regno Unito	4.4	4.0	2.5	-----	2.4	-----
Commercio mondiale						
- Totale	3.8	7.5	5.6	5.7	5.7	5.8
- Manufatti	6.5	8.5	6.5	7.0	7.0	7.1
Deflatore del prodotto lordo nei Paesi industriali	2.9	2.9	3.3	3.3	3.3	3.3
Prezzo del petrolio	18.0	-14.7	0	0	3.0	3.0
(dollari per barile)	(17)	(14.5)	(14.5)	(14.5)	(14.9)	(15.3)

(a) Previsioni

(b) Le previsioni per i singoli Paesi sono quelle del Fondo monetario internazionale. Va tenuto presente che le previsioni nazionali sono, in taluni casi, più elevate di quelle del FMI

mentre trascendono la sfera puramente economica sono però in grado di condizionarla in modo determinante dall'elezione del nuovo Presidente americano, all'evoluzione dei rapporti tra Oriente e Occidente ed, ancor più agli andamenti che assumeranno le vicende politiche all'interno stesso dell'area orientale.

Il recente rialzo dei tassi d'interesse sui mercati internazionali e le fluttuazioni delle valute sono una riprova delle difficoltà e delle incertezze che si ricordavano.

D'altra parte non possono nemmeno essere sottaciute le potenzialità di maggiore e meglio distribuita crescita che i prossimi anni potrebbero registrare se si riuscirà a condurre politiche economiche adeguate, sul piano interno, come su quello internazionale.

Una di queste grandi potenzialità è offerta dalla prospettiva del Mercato unico europeo che costituirà un passo avanti fondamentale nella ripresa del processo di costruzione dell'Europa.

Tuttavia la scadenza del 1992 non costituisce solo un'opportunità. Essa è soprattutto una sfida a superare inadeguatezze e ritardi che caratterizzano ancora la nostra economia.

Il posto in cui si collocherà ogni Paese in questa Comunità più integrata dipenderà dalla robustezza e dalla vitalità della sua economia e dal grado di coesione della sua società.

L'obiettivo di raggiungere un mercato completamente unificato a livello della Comunità Economica Europea nel 1992 appare importante e deve guidare la politica economica del Governo sin da subito e nei prossimi anni.

Tuttavia occorre preliminarmente avere molto chiaro che la desiderabilità di tale obiettivo non può essere misurata prevalentemente in termini, per così dire, statici, concentrandosi a valutare i vantaggi che

la riduzione di ostacoli e di freni alla concorrenza produce per una più efficiente allocazione delle risorse attraverso un migliore funzionamento del mercato.

Questi effetti sono chiaramente positivi e contengono potenzialmente un contributo, attraverso le maggiori risorse che sono capaci di rendere disponibili nella direzione di un maggiore sviluppo. Ma è essenzialmente da quest'ultimo punto di vista, cioè in termini dinamici, che va valutata l'importanza della costruzione di un mercato unico europeo e che va dato un giudizio di adesione, di riserva o di critica alle proposte in corso di elaborazione, una volta chesi sia verificato che gli strumenti individuati siano i più efficaci rispetto ai fini desiderati, che sono innanzi tutto, si ripete, quelli di elevare il benessere della Comunità, di combattere la disoccupazione e di migliorare la qualità della vita.

Di grande importanza per la creazione di un mercato unico, oltre che per le merci e le persone, è la libertà di movimento all'interno del mercato stesso per i capitali. E' questa una strada che la politica economica italiana intende percorrere e che sta già percorrendo. E' tuttavia, qui di cruciale importanza il "modo" che si riuscirà a concordare per raggiungere lo scopo. E' proprio su questo passaggio che si palesa più evidente il latente contrasto tra un'interpretazione evolutiva dell'unificazione ed una interpretazione statica.

Per aversi un mercato unico è indispensabile che i rapporti di cambio tra le varie monete nazionali siano fissi o sostanzialmente fissi (le differenze tra le due proposizioni sono, in realtà, di carattere non marginale). Ma in un sistema a cambi fissi e tanto più in un sistema a cambi fissi ma aggiustabili, la libertà di movimento dei capitali, particolarmente di quelli a breve, è possibile solo se esiste uno stretto

coordinamento delle politiche monetarie e creditizie, a cominciare da quella sui tassi d'interesse, per contrastare flussi erratici o speculativi. E', anzi, probabile che tale stretto coordinamento da solo non sia sufficiente, ma si debba accompagnare con strumenti d'intervento diretto a disposizione di un'autorità monetaria comune, capace di agire sul mercato per riciclare gli eccessi dei flussi nei vari punti del sistema.

Ma al di là di questi fenomeni congiunturali e speculativi, pure importanti, rimane un problema di fondo di maggiore momento. In un sistema a cambi fissi gli squilibri esistenti o che si creino nei valori relativi delle monete perché sottovalutate o sopravvalutate rispetto alla realtà sottostante e manifestantisi prevalentemente, anche se non esclusivamente, attraverso squilibri delle bilance dei pagamenti, possono essere eliminati soltanto attraverso modifiche strutturali di tali realtà.

A quel punto si possono ipoteticamente imboccare due strade: o quella deflazionistica, spingendo i paesi in disavanzo a contrarre la loro domanda interna nella speranza di contenere i prezzi ed aumentare la competitività, ma, in pratica, poiché questi sono rigidi verso il basso, contraendo l'attività economica e quindi l'occupazione; o quella più virtuosa, verso l'alto, che costringa il paese in avanzo, specie se strutturale, ad intensificare il ritmo di crescita della domanda interna e quindi dello sviluppo, fino a riassorbire l'avanzo stesso.

La differenza tra queste due ipotesi è palesemente grande. E noi pensiamo che non sarebbe possibile per il nostro Paese, né saggio per la Comunità europea, avviarsi ad una unificazione definitiva del mercato del vecchio continente lungo la prima strada, più o meno mascherata da contingenze o tecnicismi.

Pertanto occorre essere chiari su questi punti di fondo. Naturalmente si potrebbero avere posizioni intermedie per raggiungere lo

scopo, affidando una parte del compito di ricondurre le economie ad una situazione di maggiore equilibrio ad una parziale, ma significativa rivalutazione delle monete più apprezzate ed ad un'analoga svalutazione di quelle più deboli, da realizzarsi in un momento concordato; che tuttavia rimarrebbero fatti episodici, se non si accompagnassero con l'altra parte del programma, che è poi quella che dà maggiori garanzie per il conseguimento di obiettivi di sviluppo.

Tanto più se si considera che la costruzione europea sulla quale si è impegnato il Governo è quella di un'Europa aperta, non di un'Europa "fortezza" come da qualche parte si teme. Un'Europa, si deve intendere, sempre più integrata nel contesto internazionale, aperta, su un piano di reciprocità, ai flussi commerciali provenienti dall'esterno, per il maggior benessere dei cittadini comunitari e per il contributo che da questa "apertura" può derivare ai Paesi in via di sviluppo.

Questo significa anche, in altri termini, che le nostre imprese, o, per meglio dire, tutta la nostra economia, deve essere preparata ad affrontare, su tutti i mercati, una concorrenza crescente, che viene dall'interno come dall'esterno della Comunità.

Negli ultimi 4 - 5 anni la nostra economia ha conosciuto risultati importanti. Il PIL è aumentato a un tasso superiore al 3 per cento in media per anno, più elevato che nell'insieme della CEE. Nello stesso periodo gli investimenti sono cresciuti ad un tasso di poco inferiore al 4 per cento e quelli in macchine ed attrezzature al tasso del 7 e 1/2 per cento. Il tasso d'inflazione, ancora intorno al 15 per cento nel 1983, è progressivamente sceso fin sotto il 5 per cento negli ultimi due anni. La bilancia corrente dei pagamenti rimane prossima all'equilibrio, nonostante una crescita della domanda interna più elevata in Italia che nel resto d'Europa. Questo grazie anche ad una elasticità delle

importazioni non superiore a quella degli altri grandi Paesi europei ed ad un'elasticità delle esportazioni anch'essa in linea, se non più elevata.

Accanto a queste luci esistono tuttavia ombre non trascurabili che denotano la presenza di punti deboli e che se lasciati incontrollati potrebbero, nel tempo, ostacolare le prospettive di crescita.

L'industria ha realizzato un grande processo di aggiustamento, reale e finanziario. Tuttavia, se lo stato di salute delle singole imprese è globalmente migliorato, anche in termini di produttività e competitività, rimane il problema di una insufficienza del sistema produttivo a fronte dell'evoluzione, attuale e potenziale, della domanda interna ed estera, particolarmente nei settori tecnologicamente più avanzati. L'agricoltura rimane fondamentalmente debole, anche se il giudizio va articolato territorialmente. L'ampio e complesso settore dei servizi è caratterizzato da inefficienze numerose e scarsa produttività, soprattutto, ma non solo, nel comparto pubblico.

Con l'esaurirsi dei guadagni di ragioni di scambio del triennio 1985-87, il vincolo esterno si ripropone prospettivamente come nodo dell'economia italiana, anche se sta assumendo ultimamente modalità diverse da quelle tradizionali.

L'aspetto nuovo appare il maggior peso negativo o minor apporto positivo dei settori dei beni manufatti ai saldi commerciali. Si registra infatti una notevole crescita tendenziale di importazioni del settore chimico, in quello dei mezzi di trasporto e soprattutto in quei settori che tradizionalmente garantivano con il loro attivo una adeguata copertura alle nostre esportazioni: il settore dei prodotti tessili e dell'abbigliamento e quello meccanico.

Si sono invece contratte le importazioni energetiche. Questo ridimensionamento unito al forte calo dei prezzi dei prodotti petroliferi

ha dimezzato il peso percentuale del valore dei combustibili rispetto alle altre merci. Segni incoraggianti cominciano a venire anche dalla bilancia agro-alimentare, che di anno in anno presentava disavanzi sempre più consistenti.

La competitività delle nostre produzioni resta un problema centrale del sistema economico italiano. Le produzioni a medio-basso contenuto tecnologico sono facilmente attaccabili da produzioni dei paesi emergenti ed in via di sviluppo, nettamente favorite dal lato dei costi; quelle a maggior contenuto tecnologico sono sfavorite rispetto a produzioni simili degli altri paesi industriali per il nostro superiore tasso di inflazione, sia pure ridotto.

Dal lato della bilancia dei pagamenti va evidenziato in questi ultimi anni una crescita del flusso passivo delle partite invisibili notevolmente superiore a quella del flusso attivo, con conseguente sempre minor apporto positivo del complesso delle voci non mercantili al saldo della nostra bilancia estera. La voce viaggi all'estero ha ridotto la positività del saldo pur registrando forti incrementi nella parte attiva, e questo per una maggiore dinamica delle spese turistiche degli italiani all'estero. I redditi da capitale, per l'accresciuto indebitamento sull'estero, hanno segnato consistenti incrementi di disavanzo, solo di recente in attenuazione. Dal lato dei trasferimenti unilaterali sono registrati dopo l'inversione del segno del saldo da attivo in passivo nel 1985, notevoli disavanzi negli anni successivi, connessi con gli impegni comunitari e con i programmi di assistenza allo sviluppo.

Il tasso di disoccupazione è tra i più elevati in Europa. Il ritmo di crescita della popolazione attiva è superiore a quello della creazione di posti di lavoro, anche se lo squilibrio caratterizza piuttosto le regioni meridionali e la popolazione femminile, coinvolgendo allo stesso

tempo mutamenti sociali ma anche il permanere di squilibri territoriali profondi: il problema del Mezzogiorno, che costituisce il 40 per cento della superficie del Paese, più di un terzo della popolazione, ma ha un tasso di crescita che è la metà di quello del resto d'Italia, per cui il divario di reddito addirittura si allarga. La sfida europea degli anni '90 richiede la piena valorizzazione di tutte le potenzialità della nostra economia, di tutte le aree. L'insufficiente sviluppo di una parte creerebbe ostacoli all'integrazione dell'insieme del Paese nel nuovo Mercato unico.

Allargamento della base produttiva, maggiore crescita dell'occupazione, sviluppo del Mezzogiorno sono problemi interrelati che vanno affrontati portando avanti i programmi già in essere (dalla legge per il Mezzogiorno al piano energetico, al piano agricolo) e ove necessario introducendo nuovi strumenti.

Sono anche problemi che richiedono, per essere affrontati positivamente, un quadro di crescita il più possibile sostenuta, che è quello che persegue il Governo. Questo richiede però anche di affrontare problemi più propriamente macroeconomici che fanno pure parte delle "ombre" o dei punti deboli che contraddistinguono la nostra economia.

Ci si riferisce in primo luogo alla finanza pubblica. Il fabbisogno del settore statale dopo essere andato progressivamente aumentando fino al 14 per cento del PIL nel 1983, scenderà poi al 10,9-11,0 per cento nel 1988, valore peraltro superiore a quello del 1980 e a quello degli altri principali Paesi europei, e, soprattutto, valore insufficiente a contenere l'ulteriore crescita del rapporto tra debito pubblico e PIL. Dubbi sono i rapporti tra elevato disavanzo e crescita, mentre concreti sono i rischi di destabilizzazione e quindi di potenziale freno alla crescita provenienti dall'accumularsi degli squilibri di finanza pubblica. Allo stesso tempo non è tuttavia semplice, o univoco affermare se c'è un eccesso di spesa o un

difetto di entrate. Se ci si confronta con gli altri Paesi europei si nota che c'è sicuramente un eccesso di spesa per interessi, mentre l'eccesso della spesa corrente al netto degli interessi è decisamente minore. Né si può parlare di un eccesso di spesa in conto capitale dato il fabbisogno di interventi infrastrutturali che presenta il Paese.

Un programma rigoroso di rientro del disavanzo non può prescindere dal puntare decisamente su una politica di contenimento e selezione della spesa.

Il programma è non tanto, o non solo, quello di operare una correzione al ribasso delle linee di tendenza della spesa pubblica, per arrivare a situazioni di saldo tra entrate e spese più accettabili; correzione, peraltro, da effettuarsi gradualmente per evitare impatti traumatici all'economia. C'è anche questa esigenza, ma c'è soprattutto quella di restituire flessibilità alla spesa pubblica, capacità quindi di incidere realmente, e nei tempi voluti, sulla dinamica delle condizioni economiche. Oggi la spesa pubblica è sostanzialmente rigida e predeterminata e come tale incapace di fungere non solo da strumento congiunturale di propulsione e di freno alla domanda - che è indirizzo che può essere anche discutibile se inteso nel senso di regolazione a breve del ciclo economico, meno discutibile se inteso nel senso di strumento atto a spostare stabilmente, su livelli diversi, l'attività economica - ma altresì incapace di conseguire, con sufficiente elasticità, obiettivi strutturali di redistribuzione delle risorse e di ottimale allocazione a fini di sviluppo dell'economia.

E' un fatto non solo di dimensione assoluta della manovra, ma anche di capacità strutturale della stessa di innovare i meccanismi istituzionali della spesa.

Si tratta non solo di porre attenzione, come pure giustamente è

stato previsto in alcune delle recentissime disposizioni sulla formazione del bilancio dello Stato, ai processi di formazione delle nuove leggi di spesa per verificarne costi e criteri di copertura, ma occorre soprattutto procedere a una verifica sistematica della legislazione di spesa esistente e dalla quale discendono i disavanzi futuri che tendenzialmente già si prospettano. Si tratta di rivedere i meccanismi di spesa attualmente operanti, per esempio in campo sanitario previdenziale per verificarne attualità e trasparenza degli obiettivi e congruità delle strumentazioni e degli interventi, senza che questo debba portare a un peggioramento dell'assistenza reale fornita ai cittadini. Senza abbassare, ma anzi migliorando gli "standards" delle prestazioni pubbliche, si deve anche pensare alla possibilità di introdurre elementi di privatizzazione di certe prestazioni o per certi livelli di reddito.

Dal lato delle entrate si nota, sempre nel confronto con gli altri Paesi europei, una minore quota rispetto al PIL. Ma alcune analisi mostrerebbero che se si tiene conto dei differenziali di reddito pro capite lo spazio per aumentare la pressione fiscale complessiva risulta limitato. Il problema è allora prevalentemente quello di una distribuzione delle imposte più eque e più incentivante della propensione a sviluppare reddito e più favorevole al risparmio.

Altro problema ancora è quello del differenziale di inflazione con gli altri Paesi. L'inflazione è scesa fortemente, si è ricordato. Anche il differenziale si è ridotto e si ridurrà ulteriormente nel 1989, ma pena ad annullarsi. Influiscono pienamente fattori strutturali, si intende della struttura produttiva e distributiva. Ma anche dinamiche dei redditi che da un lato non riflettono i differenziali di produttività, mentre dall'altro subiscono spinte e pressioni per allinearsi verso i livelli più alti. Influisce probabilmente anche un sistema contrattuale ancora molto

articolato in vari livelli.

E' nel contesto internazionale così delineato e nel quadro degli obiettivi strutturali di medio termine, formulati in modo coerente con quanto sostanzialmente già previsto nel documento di programmazione economico-finanziaria del maggio scorso, che meglio s'intendono le linee di politica economica che il Governo intende seguire nel 1989.

3.2. La politica economica per il 1989.

Nel 1989 l'economia italiana risentirà dell'accennato rallentamento dell'economia mondiale. Anche l'evoluzione della domanda interna dovrà essere più contenuta per esigenze di equilibrio dei conti con l'estero. Ma obiettivo del Governo è quello di assicurare una dinamica positiva dell'economia con un tasso di crescita del prodotto interno lordo del 3 per cento.

La politica economica rimarrà orientata a favorire lo sviluppo dell'economia, ma perseguendo contemporaneamente il traguardo di ridurre ulteriormente il tasso di inflazione, fissato al 4 per cento in media d'anno. Allo stesso tempo verrà anche proseguita l'azione di potenziamento delle strutture produttive e di risanamento della finanza pubblica. Crescita dell'occupazione e, quindi, sviluppo del Mezzogiorno restano obiettivi prioritari.

L'obiettivo di inflazione al 4 per cento, già sottostante il documento di programmazione economico-finanziaria di maggio appare ancora conseguibile. Dall'esterno non sono da attendersi impulsi sfavorevoli. I prezzi all'importazione dovrebbero crescere infatti a un tasso inferiore a

quello del 1988. Tuttavia i prezzi amministrati e le tariffe pubbliche sono chiamati a dare un contributo importante al raggiungimento dell'obiettivo, contenendo il loro tasso di aumento al 3 per cento, consentito, tra l'altro da un trascinarsi inferiore a quello che il 1987 lasciò al 1988, ma anche da uno sforzo più intenso per migliorare la produttività dei servizi pubblici.

E' però essenziale un'evoluzione dei redditi molto controllata che si esprima in un tasso di crescita delle retribuzioni per addetto non superiore di un punto al tasso di inflazione programmato del 4 per cento. Questa regola non può essere giudicata restrittiva. Essa, invece, proprio grazie al contenimento dell'inflazione, oltre che all'azione di riequilibrio fiscale che contempla l'alleggerimento dell'IRPEF, è compatibile con un aumento del reddito disponibile reale delle famiglie nell'ordine del 3 per cento, come nel 1988.

Deve essere chiaro peraltro che l'alleggerimento della pressione fiscale sui redditi e una dinamica controllata di questi stessi costituiscono due aspetti reciprocamente interdipendenti di una stessa politica volta a garantire le condizioni dello sviluppo. Se infatti all'alleggerimento fiscale si accompagnasse un'evoluzione dei redditi non controllata o comunque non compatibile con il quadro di riferimento, ne deriverebbe una spinta non sopportabile sui consumi e sui conti con l'estero che dovrebbe essere prevenuta da una stretta fiscale e monetaria. Il Governo non potrebbe sacrificare l'esigenza di equilibrio esterno e di sviluppo dell'intero Paese a sollecitazioni particolari.

La manovra di finanza pubblica per il 1989 si iscrive nell'azione di medio periodo volta sia al riequilibrio finanziario, sia all'accrescimento di efficacia e di efficienza dell'intervento pubblico nell'economia. Essa viene altresì articolata in modo da minimizzare, anche nel breve

termine, un suo inevitabile impatto inflazionistico e rimanere compatibile con l'obiettivo di inflazione del 4 per cento in media d'anno.

L'obiettivo finanziario per il 1989 è di contenere il fabbisogno di cassa del settore statale in 117.350 mld., livello analogo a quello atteso per il 1988, ma con una riduzione ulteriore del rapporto al PIL, dal 10,9-11,0 per cento del 1988 al 10,2 per cento. Il contenimento e, in prospettiva la riduzione del fabbisogno consente di restituire gradi di libertà alla politica monetaria, impegnata ad assicurare la stabilità sull'estero nel processo di liberalizzazione valutaria. Esso consente inoltre di ridurre il costo del debito pubblico e libera risorse per il finanziamento degli investimenti.

Tale risultato può essere conseguito con un'azione equilibrata dal lato delle entrate come dal lato delle spese ed è qui che l'impostazione da prevalentemente finanziaria diventa, di necessità, prevalentemente orientata ai riflessi sull'economia reale, dovendosi guardare specificamente ai comparti di entrata e di spesa e alle loro connessioni con il sistema economico della produzione, del consumo e del risparmio. La manovra di finanza pubblica per il 1989, già avviata a metà anno con provvedimenti sulle entrate che riorientano il prelievo tributario verso l'imposizione indiretta (essenzialmente revisione delle aliquote Irpef, aumento dell'IVA e delle imposte di fabbricazione sugli oli minerali) viene completata, nei provvedimenti finanziari di settembre, con un'azione rigorosa e selettiva di riduzione della dinamica della spesa pubblica e con ulteriori provvedimenti tributari, ancora, prevalentemente orientati sulla fiscalità indiretta (ulteriore revisione dell'IVA che si inserisce, come quella di luglio, nel processo di armonizzazione della fiscalità richiesta dalle scadenze del mercato unico europeo), a parte la revisione della fiscalità sui redditi da lavoro autonomo. La manovra contempla anche una riduzione,

in termini assoluti, delle uscite di partite finanziarie, in particolare, partecipazione e conferimenti. La manovra aggiuntiva sulle entrate è pari a circa 5.000 mld. in termini di contabilità nazionale.

3.3. Obiettivi monetari e creditizi.

Secondo lo scenario programmatico, il fabbisogno del settore statale dovrebbe essere mantenuto nel 1989 in valore assoluto sullo stesso livello dell'anno precedente. La crescita attesa del prodotto interno lordo, valutato a prezzi correnti, è pari al 7,4 per cento; rispetto all'anno precedente, il rapporto tra fabbisogno statale e PIL si ridurrebbe nel 1989 dal 10,9-11,0 al 10,1 per cento. Nel corso dell'anno, le partite correnti della bilancia dei pagamenti dovrebbero registrare un disavanzo dell'ordine dello 0,6 per cento del prodotto interno lordo.

Le autorità monetarie stanno valutando lo sviluppo degli aggregati creditizi e monetari coerente con questo quadro programmatico. In via preliminare si può ritenere che una crescita dei finanziamenti al settore non statale compresa tra il 7 e il 10 per cento sia compatibile con l'aumento atteso del prodotto a prezzi correnti e con quella, più elevata, degli investimenti. Il credito totale interno si accrescerebbe di circa l'11 per cento. Coerentemente con la previsione relativa all'andamento della bilancia dei pagamenti, le attività finanziarie complessive aumenterebbero anch'esse di circa l'11 per cento. La loro consistenza, valutata al netto delle azioni, supererebbe così di oltre un terzo il prodotto nazionale.

La crescita della moneta (M2) dovrà essere più contenuta di

quella del complesso delle attività finanziarie e prossima a quella del reddito nominale; essa pertanto sarà mantenuta, come nel 1988, entro una fascia compresa tra il 6 e il 9 per cento.

Gli obiettivi di crescita della moneta e del credito saranno oggetto di un approfondito vaglio una volta terminato l'iter parlamentare della legge finanziaria e dei provvedimenti legislativi a essa collegati e alla luce degli andamenti reali e finanziari nell'ultimo trimestre del 1988.

3.4. Il quadro macroeconomico del 1989.

Alla luce delle politiche indicate e considerate le tendenze di fondo del sistema si delinea con maggior dettaglio il quadro macroeconomico del 1989.

L'anno prossimo fruirà di un contesto internazionale complessivamente favorevole, anche se meno espansivo come crescita. L'impostazione della domanda mondiale resterà evolutiva anche se dovrebbe decelerare al 5,6 per cento, (al 6,5 per cento quella di manufatti). L'evoluzione dei prezzi all'importazione in lire dovrebbe scendere al 3,2 per cento, grazie alla stabilità attesa per i prezzi delle materie prime, petrolio compreso.

Sul piano interno, il quadro programmatico è costruito sulla base di un andamento della finanza pubblica corretto rispetto a quello tendenziale. Il fabbisogno di cassa del settore statale, invece di salire a circa 140.000 mld. viene stabilizzato a 117.000 mld., senza peggioramenti quindi rispetto al 1988.

A questo corrisponde un indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche di contabilità nazionale inferiore ai 109.000 mld. (9,5 per cento del PIL contro il 9,9 per cento del 1988). In particolare, il disavanzo

corrente della P.A. si ridurrà da 54.000 a 53.000 mld.

Le retribuzioni nel pubblico impiego crescerebbero del 6,7 per cento in media per addetto. Va notato peraltro che tale valore scosta, da un lato gli effetti del contratto della scuola già definito, dall'altra un'indicazione, normativa, di crescita retributiva non superiore a un punto sopra l'inflazione programmata del 4 per cento. La stessa "regola" si applica al settore privato, per cui le retribuzioni per addetto nell'intera economia possono crescere fino al 5,5 per cento (6,7 per cento, secondo le modalità ricordate, nel settore pubblico, 5 per cento nel settore privato).

Il prodotto interno lordo (PIL) aumenta del 3 per cento (Tavola 3.4.1. e 3.4.2). Il rallentamento rispetto alla dinamica del 1988 (3,6 per cento) riguarda, dal lato dell'offerta, l'industria in senso stretto e i servizi, mentre migliorerebbe il valore aggiunto delle costruzioni (Tav. 3.4.3.).

La domanda interna aumenterà al tasso del 3,5 per cento, con un rallentamento di 3/4 di punto rispetto al 1988. In tale ambito la componente degli investimenti si confermerebbe più dinamica dei consumi.

La crescita dei consumi dovrebbe attestarsi infatti sul 3 per cento, un punto meno che nel 1988. Per effetto degli andamenti programmati della finanza pubblica e delle "regole" stabilite per la dinamica salariale, il reddito disponibile delle famiglie aumenterebbe, in termini nominali, di oltre il 7 per cento, valore inferiore di circa un punto a quello del 1988, ma che in termini di reddito reale viene riguadagnato dalla minor inflazione, per cui il reddito disponibile reale crescerebbe, anche nel 1989, di circa il 3 per cento. La propensione al consumo si stabilizza sui livelli del 1988.

Il ciclo degli investimenti, sia pure attenuato, resterebbe orientato positivamente. Proseguiranno gli investimenti di razionalizza-

Tavola 3.4.1.

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	Valori a prezzi costanti (miliardi di lire)			Variazioni percentuali	
	1987	1988 (a)	1989 (a)	1988 (a)	1989 (a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	450397	466512	480275	3.6	3.0
Importazioni beni e servizi	117644	127113	135186	8.0	6.4
TOTALE RISORSE	568041	593625	615461	4.5	3.7
Consumi finali interni	358563	371512	382063	3.6	2.8
- delle famiglie	287131	298616	307709	4.0	3.0
- collettivi	71432	72896	74354	2.0	2.0
Investimenti fissi lordi	100362	105407	110224	5.0	4.6
- costruzioni	45904	46593	47734	1.5	2.4
- attrezzature	54458	58814	62490	8.0	6.2
Variazioni delle scorte (b)	8472	10274	11902	0.4	0.3
Domanda interna	467397	487193	504189	4.2	3.5
Esportazioni beni e servizi	100644	106432	111274	5.8	4.5
TOTALE IMPIEGHI	568041	593625	615463	4.5	3.7

(a) Previsioni.

(b) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

Tavola 3.4.2.

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	Valori a prezzi correnti (miliardi di lire)			Variazioni percentuali	
	1987	1988 (a)	1989 (a)	1988 (a)	1989 (a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	982596	1068327	1147292	8.7	7.4
Importazioni beni e servizi	179452	201070	220683	12.0	9.8
TOTALE RISORSE	1162048	1269397	1367975	9.2	7.8
Consumi finali interni	778332	845256	905442	8.6	7.1
- delle famiglie	611610	666358	714114	9.0	7.2
- collettivi	166722	178898	191328	7.3	6.9
Investimenti fissi lordi	195086	213514	231886	9.4	8.6
- costruzioni	96567	102378	109081	6.0	6.5
- attrezzature	98519	111136	122805	12.8	10.5
Variazioni delle scorte (b)	11389	16302	20575	0.5	0.4
Domanda interna	984807	1075072	1157903	9.2	7.7
Esportazioni beni e servizi	177240	194324	210071	9.6	8.1
TOTALE IMPIEGHI	1162047	1269396	1367974	9.2	7.8

(a) Previsioni.

(b) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

Tavola 3.4.3.

FORMAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

	Valori a prezzi 1980 (miliardi di lire)			Variazioni percentuali	
	1987	1988 (a)	1989 (a)	1988 (a)	1989 (a)
Beni e servizi destinabili alla vendita	394359	409274	422292	3.8	3.2
Agricoltura	23735	24091	24573	1.5	2.0
Industria	163062	169941	175365	4.2	3.2
- In senso stretto	139375	146065	151178	4.8	3.5
- Costruzioni	23687	23876	24187	0.8	1.3
Servizi	207562	215242	222345	3.7	3.3
Servizi non destinabili alla vendita	51038	51804	52580	1.5	1.5
Prodotto interno lordo	450397	466512	480275	3.6	3.0

(a) Previsioni.

zione e ammodernamento, ma si confermerà anche la tendenza a una ripresa di quelli volti all'allargamento della base produttiva. La domanda complessiva di investimento aumenterebbe del 4,6 per cento con un rallentamento "fisiologico" della spesa in attrezzature e mezzi di trasporto, dopo i forti incrementi del biennio 1987-88, e la prosecuzione della ripresa degli investimenti in costruzioni, al tasso del 2,4 per cento, sui cui influirà positivamente, sia la realizzazione dei programmi di opere pubbliche, sia la domanda di infrastrutture connesse al ciclo positivo degli investimenti delle imprese.

Riprenderà il processo di discesa del tasso di inflazione dopo la stabilizzazione del 1988. Il tasso di inflazione, misurato sia dai prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, sia dal deflatore dei consumi delle famiglie (Tav. 3.4.4.), scenderà programmaticamente al 4 per cento in media d'anno. Si collocherà sotto il 4 per cento a fine anno. Influiranno positivamente le spinte esterne, con prezzi all'importazione, come ricordato, più contenuti che nel 1988 (3,1 per cento, contro il 3,7 per cento). Riprenderà il contributo positivo delle tariffe e dei prezzi amministrati e sorvegliati (TAR.P.A.S.), i quali nell'insieme non devono crescere programmaticamente più del 3 per cento in media d'anno. Determinante sarà la dinamica salariale, i cui valori, sopra ricordati, portano a un rallentamento del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP), dal 4,8 per cento del 1988 al 3,7 per cento nel 1989, per il complesso dell'economia. La manovra sulle imposte indirette (in primo luogo, l'aumento delle aliquote IVA) potrebbe esercitare un effetto sui prezzi non superiore a mezzo punto all'inizio dell'anno, coerente quindi con l'obiettivo del 4 per cento, a patto che ne siano sterilizzati gli effetti sulla scala mobile.

Le ragioni di scambio miglioreranno marginalmente, con prezzi

Tavola 3.4.4.

PREZZI IMPLICITI
(Variazioni percentuali)

	1987	1988 (a)	1989 (a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	5.6	5.0	4.3
Importazioni beni e servizi	-0.3	3.7	3.2
TOTALE RISORSE	4.4	4.5	3.9
Consumi finali interni	5.7	4.8	4.2
- delle famiglie	4.8	4.8	4.0
- collettivi	9.1	5.1	4.9
Investimenti fissi lordi	2.8	4.2	3.9
- costruzioni	3.8	4.5	4.0
- attrezzature	2.8	4.5	4.0
Domanda interna	4.7	4.7	4.1
Esportazioni beni e servizi	2.3	3.7	3.4
TOTALE IMPIEGHI	4.4	4.5	3.9

(a) Previsioni.

Tav. 3.4.5. - BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA
(saldi, miliardi di lire)

	1987	1988	1989
a) Merci e servizi	7	-3.500	-5.600
Merci (fob)	141	-3.435	-6.350
Trasporti e assicurazioni	-2.225	-2.565	-2.600
Viaggi all'estero	9.902	10.400	11.000
Redditi di capitale	-8.573	-8.700	-8.500
Altri servizi e Transazioni	762	800	850
b) Trasferimenti unilaterali	-1.293	-1.300	-1.200
Trasferimenti privati	1.668	1.700	1.800
Trasferimenti pubblici	-2.961	-3.000	-3.000
TOTALE	-1.286	-4.800	-6.800
in % del PIL	-0,1	-0,4	-0,6

all'esportazione al 3,4 per cento, contro il 3,2 per cento di quelli dell'importazione. Tuttavia il saldo negativo SEC si allargherà di oltre 3.000 mld. per un'evoluzione delle importazioni ancora superiore di circa due punti a quella delle esportazioni (6,4 per cento contro 4,5 per cento). Il peggioramento delle partite correnti sarà invece contenuto in circa 2.000 mld., grazie al miglioramento del saldo positivo del turismo e a una contrazione del disavanzo dei redditi da capitale, connesse con una previsione di riduzione dei tassi internazionali.

Il disavanzo delle partite correnti salirebbe a circa 6.800 mld. pari allo 0,6 per cento del PIL, contro lo 0,4 per cento del 1988 (Tav. 3.4.5.).

3.5 Il quadro macroeconomico di medio termine.

Le prospettive di medio termine del nostro paese risulteranno ancora connesse con l'evoluzione del contesto internazionale.

I paesi industriali dovrebbero crescere, dopo il 1989, a tassi del 3 per cento, e anche tendenzialmente superiori a partire dal 1992. Influiranno positivamente la forza mostrata dagli investimenti, che si riflette sulla capacità produttiva e quindi sul potenziale di crescita, e un'evoluzione delle ragioni di scambio ancora complessivamente favorevole ai paesi trasformatori.

La domanda mondiale crescerebbe a tassi del 5,5-6 per cento (al 7 per cento gli scambi di prodotti manufatti).

In Italia il PIL può crescere a tassi superiori al 3 per cento (Tavv. 3.5.1. e 3.5.2.), in condizioni di sostanziale equilibrio dei conti con l'estero e l'inflazione può scendere al livello medio degli altri Paesi

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 3.5.1.

QUADRO MACROECONOMICO DI MEDIO TERMINE
(Variazioni percentuali)

	1987	1988	1989	1990	1991	1992
QUANTITA' (prezzi 1980)		(a)	(a)	(a)	(a)	(a)
PIL	3.1	3.6	3.0	3.1	3.2	3.3
Domanda interna	4.7	4.2	3.5	3.4	3.4	3.4
Consumi delle famiglie	4.3	4.0	3.0	2.9	2.9	2.9
Investimenti fissi lordi	5.2	5.0	4.6	5.0	5.2	5.5
Esportazioni beni e servizi	3.6	5.8	4.5	5.4	5.6	5.8
Importazioni beni e servizi	10.0	8.0	6.4	5.9	5.8	5.7
PREZZI						
Deflatore del PIL	5.6	5.0	4.3	3.6	3.6	3.6
Deflatore consumi famiglie	4.8	4.8	4.0	3.3	3.3	3.3
Esportazioni beni e servizi	2.3	3.7	3.4	3.3	3.3	3.3
Importazioni beni e servizi	-0.3	3.7	3.2	2.8	3.0	3.0
LAVORO						
Costo del lavoro per dipendente	8.9	7.3	5.9	4.7	4.7	4.7
Produttività'	2.8	2.5	2.1	2.0	2.1	2.2
Occupazione	0.2	1.0	0.9	1.0	1.0	1.1
ALTRI INDICATORI						
Saldo corrente della bilancia dei pagamenti (b)	-0.1	-0.4	-0.6	-0.5	-0.4	-0.3
		(d)				
Fabbisogno cassa Tesoro (b)	11.6	10.9-11.0	10.2	8.7	7.3	6.1
Tasso di investimento (c)	22.3	22.6	22.9	23.4	23.8	24.3

(a) Previsioni.

(b) In rapporto al PIL.

(c) Investimenti fissi lordi in % del PIL (prezzi costanti).

(d) Cfr. nota (c) alla tavola 2.6.1.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 3.5.2.

FORMAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO
(Variazioni percentuali)

	1987	1988 (a)	1989 (a)	1990 (a)	1991 (a)	1992 (a)
Beni e servizi destinabili alla vendita	3.3	3.8	3.2	3.3	3.4	3.5
Agricoltura	1.3	1.5	2.0	2.0	2.0	2.0
Industria	3.0	4.2	3.2	3.3	3.4	3.7
- In senso stretto	4.0	4.8	3.5	3.5	3.6	3.8
- Costruzioni	-2.2	0.8	1.3	2.0	2.3	2.5
Servizi	3.7	3.7	3.3	3.3	3.5	3.5
Servizi non destinabili alla vendita	1.0	1.5	1.5	1.5	1.5	1.5
Prodotto interno lordo	3.1	3.6	3.0	3.1	3.2	3.3

(a) Previsioni.

industriali. È però essenziale portare avanti con rigore:

- a) la politica di risanamento della finanza pubblica;
- b) la politica dei redditi;
- c) la politica degli investimenti, pubblici e privati.

Una politica rigorosa della finanza pubblica e la riduzione dell'inflazione consentono di prospettare una riduzione dei tassi d'interesse. Si tratta di realizzare entro il 1992 l'obiettivo, indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria, di annullare il disavanzo primario, quello, cioè al netto della spesa per interessi.

Tale risultato deve essere conseguito attraverso un graduale, moderato aumento della pressione tributaria, il contenimento delle spese correnti che devono crescere meno del PIL nominale, una crescita della spesa per investimenti significativamente superiore a quella del PIL.

Le retribuzioni devono crescere non più di un punto sopra l'inflazione.

Sono possibili articolazioni, nell'ambito di questa regola, che tengano conto dei differenziali di produttività. È comunque necessario porre particolare attenzione alla dinamica salariale, non solo dei settori direttamente esposti alla concorrenza internazionale, tra i quali va annoverato anche il turismo, ma anche al comparto del pubblico impiego, dove più direttamente si concretizza l'impegno e la coerenza del Governo, e nei settori, come i trasporti e comunicazioni e il credito, che, in una prospettiva di Mercato unico europeo, saranno maggiormente esposti.

Una dinamica contenuta dei costi del lavoro, che sia in linea con quelle dei Paesi nostri concorrenti, è necessaria, oltre che per esigenze di competitività, anche per favorire, in termini di prezzi relativi del fattore lavoro rispetto al costo del capitale, la convenienza a realizzare investimenti creatori di posti di lavoro.

Non si tratta, quindi, di comprimere i consumi delle famiglie, i quali cresceranno intorno al 3 per cento in linea con la crescita del PIL potendo trarre beneficio dall'aumento dei redditi reali e dell'occupazione, oltre che dalla stabilità dell'economia.

Devono essere aumentati gli investimenti pubblici e favorito lo sviluppo di quelli privati. Il rafforzamento degli investimenti sostiene la domanda interna e accresce il potenziale di crescita.

Si tratta di sviluppare investimenti diretti a potenziare la struttura produttiva del Paese, nella direzione dell'ampliamento delle capacità produttiva, della modernizzazione delle infrastrutture, per accrescere, anche per questa via, la competitività del sistema e creare nuove occasioni di lavoro. Nello scenario programmatico di medio termine, gli investimenti si svilupperebbero a tassi superiori al 5 per cento (3 per cento circa quelli in costruzioni e 6,5-7 per cento quelli in macchinari e attrezzature).

Il controllo della domanda e la prosecuzione del ciclo positivo degli investimenti e, quindi, anche dell'offerta interna, si dovrebbero riflettere positivamente sull'elasticità delle importazioni, le quali crescerebbero infatti meno del 6 per cento, e con una dinamica gradualmente, ma stabilmente, decelerante.

Il dinamismo della domanda mondiale e, sul piano interno, la competitività di prezzo ed il controllo della domanda consentirebbero di sviluppare progressivamente le nostre esportazioni a tassi analoghi a quelli delle importazioni, ma crescenti.

La positiva evoluzione delle quantità, unita ad una dinamica favorevole delle ragioni di scambio, consentirebbe di migliorare il saldo esterno. La bilancia corrente dei pagamenti chiuderebbe ancora con saldi negativi, ma progressivamente in riduzione, fino allo 0,3 per cento del PIL

nel 1992.

I prezzi al consumo scenderebbero al 3,3 per cento nel 1990, per mantenersi su tale livello nel biennio successivo, annullandosi così il differenziale di inflazione con gli altri paesi. Questo importante risultato, che condiziona positivamente la politica economica, e in particolare quella monetaria, può essere consentito dall'evoluzione contenuta dei prezzi all'importazione e dalla dinamica indicata delle retribuzioni, oltre che da politiche fiscali e tariffarie attente all'obiettivo della disinflazione oltre che a quello del risanamento. Questo significa anche la necessità di puntare molto sui guadagni di efficienza e di produttività necessari nei servizi pubblici.

PAGINA BIANCA